GIORNALE DI ESPERIMENTI ISCHIA LUGLIO / AGOSTO 999 IL GOLFO PRODUCTION

mapazzi

UNO 1

SUMMER TIME

PARODI: AVVENTURA A BOMBAY

SUPERITA: Un capodanno ad agosto

GRANE...

ALLARME APHLUMBEA FEROX!!!

ARRIVA DALL'ATLANTICO LA MINACCIA MARINA CHE SI FA LARGO A TESTATE !!!

PERIODICO ALLEGATO A "ILGolfo"
DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Di Meglio

DIRETTORE IRRESPONSABILE:
Michelino D'Ambra

Redazione:
Valerio "Panettone" Agolino
Claudio "CK" Cappello
Peppe "ILPI" Iacono
Boris Procaccini
Raffaele "Rinnegato" Sena

Collaboratori:
Mariano "Palermo" Cappello
Maria Corbo
Angelik D'Ambra
Rita D'Ambra
Gioia Giovinazzi
Grazia "D vols" Lucchese
Luky Luciano Mazzella
Donatella "Suvvia" Migliaccio
Oscar Pantalone
Roberto "Tyson" Piroddi
Raffaele "Bugigi Sodad" Sena Sr.

Hanno partecipato
a questo numero:
Antonello Imapagliazzo
Roberto "Skaiko Killer" Scucca
(Biella)
Alessandra Roticiani (Orvieto)
Giovanni Del Dotto (Milano)
Il Piccolo Ivan Agolino
Gianluca Diana (Roma)
Luca Ieiasi
Vincenzo "Virì" Rinalducci

La redazione tutta ringrazia
con cuore, sentitamente e con
commozione:

Marco Cecchi
Cristina Gambi del Benthos
Albino Ambrosio
La tatuatrice Silvia Amantea
Il prof. Giuseppe Cacace
e lo staff del laboratorio
dell'acquario Comunale
di Napoli

Un ringraziamento SPECIALE al
CENTRO COPIE ISCHIA

VERSI PERSI

Burrasca

Quel giorno era tenebroso il cielo era scuro grigio come lodio degli uomini dioggi Le nuvole coprirono lultimo squarcio del cielo come le porte del paradiso che si chiusero dopo aver accolto un altro spirito Il mare era furioso come se qualcuno lo schernisse cercava a tutti i costi di arrivare il piu avanti possibile allimprovviso un lampo divise il cielo in due Le due parti sembravano darsi battaglia inizio a piovere come se il sangue delle nuvole perso in battaglia fosse la pioggia torrenziale che in quel momento si abbatte al suolo Il mare ancora furioso si arrese alla gran ventata daria che gli andò contro LA battaglia lassu in cielo era finita e con essa anche la pioggia Un ultimo fulmine annuncio la fine della tempesta

Ivan Agolino anni 8 B

IL GOLFO
QUOTIDIANO AD ISCHIA E PROCIDA

Direttore Responsabile: Domenico Di Meglio
Via Duca degli Abruzzi, 60
80070 Barano d'Ischia (Na)
Tel. 081989888 - Fax 081901657
E-Mail: ilgolfo@metis.it

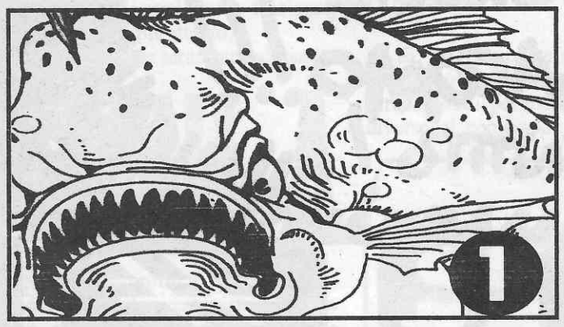
Iscrizione Registro della stampa
del Tribunale di Napoli n. 3856 del 6.4.1989

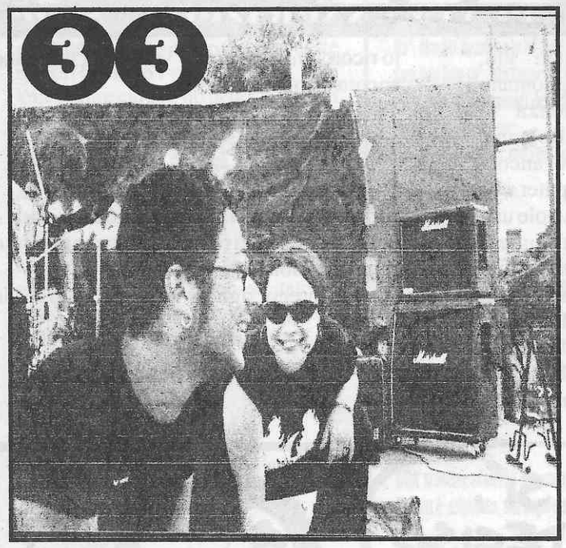
Stampa Tipolito ISCHIAPRINT srl - Barano

Magazzino è l'organo ufficiale
dell'associazione no profit
"Carlo Brigante"

mapazzi = UNO

GIORNALE DI ESPERIMENTI ISCHIA LUGLIO / AGOSTO 999 IL GOLFO PRODUCTION





SO'MMARIO:

Copertina di:
Marco Cecchi

Pag. 2
Versi persi

Pag. 3
La state leggendo mo'!!!

Pag. 4
Cantieri...
"Lavori in corso su carta"

Pag.8
La segaligna SUPERITA in:
"Il vestito di capodanno"

Pag. 13
"ALLARME, APHLUMBEA FEROX!!!"
Arriva dall'Atlantico la minaccia marina che si fa largo a testate...

Pag. 15
Dossier mare.

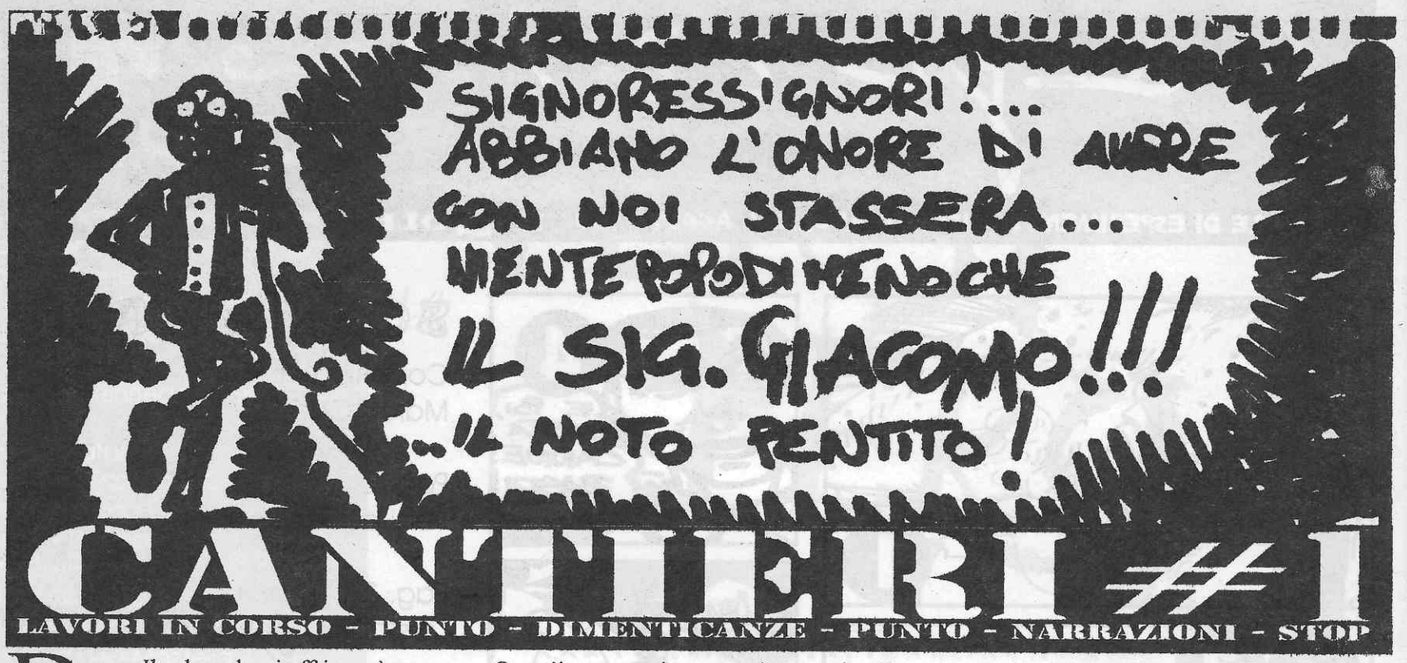
Pag.17
Grane...

Pag. 20
"STANCHEZZA" - Racconto

Pag. 22
Avventura a Bombay
Seconda puntata.

Pag. 33
Carlito, il Borgo...e il Rock!

Pag. 35
Lo Sputo.
Rubrica di tutto un po'.



Danze: Il valzer che vi offriamo è un pasticcio di sensazioni e di idee vissute in pochi spazi e con pochi mezzi. Chi le ha raccontate già non riesce più a sentirle. Così le cerca di nuovo e con la Stanchezza di Raffaele e del cugino Raffaele e le piroette di Superita può arrivare fino a Bombay.

Ritornerà comunque alla ridente Isola per trasformarsi la notte in una delle maschere di Grazia, così da non essere riconosciuto a Bologna, dove Boris era Chicco che era Scucca che era Fontanella che era un'anno intero di cui mi hanno parlato e mi parla queso giornale, ma che io non ho conosciuto di persona.

Ma io dov'ero?

Ero a Milano da Giovanni e poi ad Ischia, e poi a Napoli da Roberto e di nuovo ad Ischia, e alla fine a Roma con lo stato...

... Adesso ad Ischia a scrivere quest'editoriale, cercando di metterci dentro mezza Italia, venti amici e alcuni pacchi di esperienze non ancora da scartare.

Dopo Bologna e Milano, l'anno scorso ci siamo ritrovati a Roma.

Attraversavo mezza città per arrivare dalla caserma a casa di Claudio e Nando. Peppe viveva più lontano e si faceva trovare lì. Ma le pizze!! Ecche si mangia?? Guagliò, ho fatto la spesa mò!! Non mi svacantate il frigorifero!!

Ci sono solo due letti e io sta notte voglio dormire bene: Michele D'à! Tu torni in caserma a dormire !! Si, si. Ma poi ho dormito sempre lì. Ragazzi guardate sti baffi : così sembro proprio un personaggio dei fumetti !! Va ' bbuo', mammet' ammiez' 'u' ppan'!!

Quest'inverno siamo tutti tornati giù. Infondo tutti sti motivi di andare lontano non c'erano : Quando Pazienza ci raccontava Bologna, era un'altra Bologna. Magazzino è già nato, ma non'è ancora bello, e poi le fotocopie, e il computer che non c'è non si può impaginare, ci vuole una redazione, ma cinquanta copie a numero non servono. E le idee?? Che ci mettiamo demtro a sto giornale?? Ragazzi non litighiamo ! E via gli schiaffi. Ma gli schiaffi servono e sono serviti a farci ricordare "Cosa Nostra" e " Tartaro" , Parodi e Superita, Mike... Hem, Mike Scurcini non lo ricordiamo ancora ... vabbè, ci vorranno ancora un po' di schiaffi.

IL valzer a cui vi invitiamo è nato così, e come proseguirà non lo sappiamo nemmeno noi.

Quindi, prego signori : Diamo inizio alle Danze!!

Michelino D'Ambra

MANI-A

Quest'oggi in un attimo di pausa durante il lavoro, ho guardato le mie mani . Mi correggo , ho osservato le mie mani, ma non distrattamente come tutti noi ogni giorno facciamo, bensì in modo più attento .
Ho cominciato a scrutarne incuriosito le forme ed i profili in ogni dettaglio , come se non le avessi viste mai. Ma no, no, sto sbagliando tutto non le guardavo ne le scrutavo ne le vedevo ne tanto meno le osservavo, scusate signori ho usato i verbi sbagliati. Non volevo dire ciò che ho detto, o forse si ma non così; forse riuscivo a scorgerle a notarle finalmente , ma dopo molti anni come se fosse la prima volta , ed allora questo mi ha impressionato, lasciandomi un pensiero vagare per la mente senza che io riuscissi a coglierlo. Però, adesso se riuscirò ad essere più calmo e meno eccitato da questa riflessione che da oggi mi tormenta, potrò essere più chiaro. Si

perché, signori che pazientemente ascoltate , il problema, il quesito è tutto lì, è nella definizione di ciò che frulla nella testa. Riuscire a capire cosa oggi ho avvertito, interiormente intendo, quando io (come ho dichiarato poc'anzi) durante la pausa lavorativa sedendomi sul muro di cinta dell'edificio, avvinto dalla stanchezza ho chinato il capo verso il basso, come nel più classico dei gesti di riposo, è stato in quel momento che, dopo essermi stropicciato gli occhi per recuperare un minimo di lucidità, ho aperto le palpebre ed ho sentito le mie mani …

… Si, si, signori è questo ciò che da oggi cerco di comunicarvi, e adesso parlando distrattamente è fuoriuscito spontaneo limpido chiaro e, è incredibile, stranissima davvero questa rivelazione perché da oggi non ho ne visto ne guardato ne fatto altro, bensì ho sentito le mie mani, davvero. Lo giuro …

… Si, ho veramente sentito le mie mani: ne hoi visto i confini, scrutandone il perimetro così uguale e diverso al contempo. Un confronto lineare, piatto, lievemente rotondeggiante, oserei dire tranquillo e non nervoso ed eccitato come il dorso che appariva in forte contrasto. Asciutto, epidermico, con i dentini ad inseguirsi dal polso alle nocche in un nevrotico ondeggiare e, sotto la pelle violentata da questo lento, ma costante movimento tellurico; e sopra ad ondeggiare come un prato sbattuto dal vento, una leggera ed insicura peluria. Signori, queste mani, erano le mani di tutti: di chi stringe commercialmente i soldi di un altro, di chi amoreggia e di chi ama, di chi puntualmente terge lacrime di un amore violento, di chi odia ed impreca contro le avversità ma mai contro se stesso, di chi gioisce fittiziamente delle sue tristezze rimosse, di chi carezza e di chi viscidamente consolida una identità carnevalesca.

Signori erano (no perdonate il mio tono trafelato, non volevo) … , anzi sono mani forti, umide, pasticcie, languide, immonde, avizzite esangue e ripugnanti : sono mani che hanno lambito prima, sfiorito poi, stretto successivamente e stritolato infine non solo altre mani, ma sesso, umori, secrezioni, sudori ed appiccicumi di ogni genere. Mani, signori, mani di nefandezze nel buio di sottoscala umidi e scuri dove esseri umani attendevano tremanti con la testa ad abbracciare le ginocchia; mani di orgasmi conditi di ghigni maligni su visi dall'anima ormai divelta; mani di paure indotte con serafica lucidità, specchio reale di fantasmi del passato; mani di sangue sparso nei ricordi e nelle mura di improvvisi incontri di ombre firtive e fuggevoli ; mani algide ghiacci e mortifere, fioriere di …

… Perché signori della corte lo giuro, e con queste mani, sentendo le mie mani, che estraendo la pistola, io mi sono ucciso.

Gianluca Diana

"MASCHERE"

Palermo, h. 02:30 del mattino "il pigiama rosso colpisce ancora"

Sottotitolo: "i mostri alla riscossa"

GRA': Ra' che facciamo? Sono le 2:30 e io non ho sonno.
Ra': Marò!! Neanche io ! E mo? (Grazia si infila io cappello del padre stile braccobaldo). Uèh, a proposito, ti devo fare una foto co' 'sto cappello che sei troppo comica.
GRA: Idea !! Facciamoci delle foto con questo cappello , il pigiamino rosso e inquacchiamoci sane sane, così poi le regaliamo a Salvatore .
RA: Si ci sto!! Chi sa' così come sarà contento ! E vai !

SALA TRUCCO h 03:10 del mattino

Ci trasferiamo in bagno con tanto di beauty-case e inizia l'opera con i trucchi e schiuma da barba nonchè di ossigeno x Raf. che è morta asfissiata dalle risate . Pronta Gra' stile Loch ness ci trasferiamo in salotto per le foto se non che , fortuna delle fortune, si sveglia il boss x andare a pisciare . Panicoooo !!!! Raf. si sdraia per terra ; Gra' , con la faccia che andava a fuoco per la schiuma da barba al mentolo si nasconde dietro la tenda , doppia dose di ossigeno per le risate super soffocate . Ad un tratto, il momento propizio: il boss si chiude in bagno !!

FUGA DELLE 03:30 X SALVEZZA !!

GRA' si mette al sicuro in camera, mentre Raf. Ha uno scontro frontale col Boss: "buona sera!" e si mette al sicuro. Il Boss è scioccato, ma dopo cinque minuti già russa di nuovo .

FASE DUE

Aspettiamo che si calmino le acque e torniamo all'opera , questa volta però' ci trasferiamo in un posto più sicuro e appartato: la cucina!! Si appresta ad entrare in scena l'altro mostro, mentre Gra si soffoca nel cuscino x non sganasciarsi dalle risate . Questa volta, però, fila tutto liscio , nessuno osa più disturbarci, e, calata la maschera , possiamo finalmente andarci a fare altre 4, 5, 6 e 7 ... risate fino all'alba nei nostri lettini .

THE END XXX

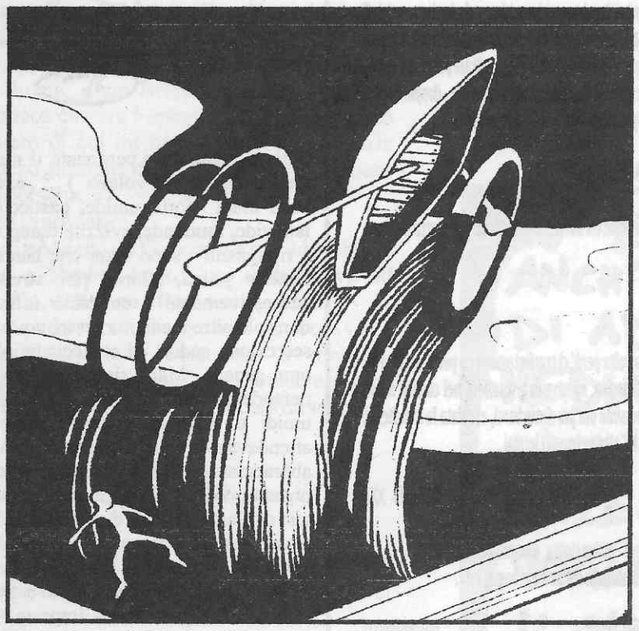
POSTILLA : l'indomani mattina … "Ma chi minchia cumbinastivu 'assira rintra u bugnu ?!!"
Ovvero "ma che diavolo avete combinato sta notte in bagno ?!!".

OOOPPPPSSS!!

GRAZIA LUCCHESE

...UNA VISITA INATTESA...

Apro il cancelletto solo accostato, salgo i quattro gradini davanti alla porta e suono il campanello della sua casa nel cuore di Forio. Una voce artificiosamente approfondita dal sospetto tuona dall'interno: "Chi è?".
Rispondo con l'inconfondibile fischio immaginando, nell'udirlo, l'allungarsi dei suoi baffi sul sorriso fendente il suo viso rubicondo ed il rapido approssimarsi alla porta con andatura da ciondolo sottosopra incurante di qualche chilo di troppo. "Luca!" La sua voce è tornata naturale, lo vedo avvicinarsi e quando dopo innumerevoli giri di chiave finalmente mi apre e mi rendo conto che nulla è cambiato, che Peperone è sempre uguale a se stesso. Dopo i soliti saluti conditi da battute salaci ed il rituale abbraccio, mi invita a salire e così lo seguo lungo una stretta rampa di scale, su al primo piano, nel piccolo appartamento dove vive e lavora. Il bandolo della ragione, disperso dall'entusiasmo dell'incontro, stenta a riaffiorare. Gli sguardi si incrociano in momenti sbagliati le mani non trovano pace tradendo una malcelata finta non curanza ed una sorta di panico sembra prevalere quando nasce l'idea di fare un caffè. In cucina Peperone carica la caffettiera e la pone sul fuoco. Dalla piccola finestra, malgrado la splendida giornata, non entra che una luce soffusa "Che piacere ... ma guarda un po' ... e a casa ... a casa tutti bene?"



"Tutti bene, tutti bene ... e a Forio che si dice?"
"Niente ... le solite cose ... non è più come una volta ... ieri sono venuti degli amici da Bergamo, siamo andati a Santa Maria, abbiamo fatto anche merenda, ma ti dico una bella scampagnata ... e' stev' 'na guagliungeglia ... 'a fin' du' mond'... doveva venire Aniello ma ancora non si è visto ... ma guarda un po' ... che piacere ..."
Siamo lì, io seduto su uno sgabello con le gambe accavallate, lui in piedi accanto al fornello, entrambi in attesa, quando un lieve gorgoglio si insinua nel silenzio. Il caffè è pronto, Peperone lo versa in due bicchierini, me ne porge uno ed insieme ci trasferiamo nella stanza adiacente. Una stanza luminosa ove egli è solito lavorare ed al cui centro posto longitudinalmente vi è un

grosso tavolo sul quale è possibile trovare in perfetto equilibrio dinamico, oltre a colori e pennelli, anche una radio sempre accesa, una bottiglia d'anice per addolcire la solitudine, petardi per scaricare la tensione, sigarette, castagne, caramelle e quanto altro vi possa essere per poter dipingere nel modo più comodo e piacevole.
Peperone, volgendomi le spalle, impugna un pennellino, lo intinge nel bianco e, appoggiato il gomito sinistro sul tavolo, riprende il lavoro interrotto dal mio arrivo. Io, sorseggiando il mio caffè, non mi curo tanto di lui quanto di una parete della stanza su cui innumerevoli visitatori anno lasciato in ricordo una frase o un piccolo disegno. Improvvisamente qualcuno bussa energicamente alla porta. "Questo è Aniello ... chi è ..." Nessuna risposta. "Chi è?" Ancora nulla "chist' è quacch'lun' ch' vò rompr' 'u chezz'!".
Peperone ripone il piccolo pennello in mezzo bicchiere d'acquaragia e va ad aprire, intanto la mia attenzione si sposta sul quadro che stava rifinendo. Raffigura un insieme di barche vuote, vicine le une alle altre, di notte, sul mare placido, quasi inconsistente. Quando dopo un concitato scambio di battute torna su, mi dice che era Vituccio. "Puvriel' è pezz'... voleva entrare a nascondersi... S'crer' ch' 'e mazz' e scop' n' corrn'appries'...". "Ma cosa fanno queste barche, dormono?". "Dormono, dormono...", Mi risponde con rassegnazione "...Dormono come dormono i campi, come dorme Forio".
"Allora... Vituccio... le scope?", gli chiedo, tentando di risollevarlo, mentre egli prende le sigarette e me ne offre una. "Vituccio... 'e mazz' e scop' cos' e pezz'". E' ormai ora d'andar via. D'andar via storditi, come sempre, dall'allegria di Peperone. Da quella sua strana allegria dietro cui si cela uno strano dolore.

Luca Ielasi

DAL 5 AL 30 SETTEMBRE, PRESSO L'HOTEL EXCELSIOR IN ISCHIA, MARCO CECCHI ESPONE LE SUE "SIRENE"

Tattoo

Tattoo, arte e personalità:

Il tatuaggio è certamente una delle forme d'arte più antiche del mondo. Forse è nato contemporaneamente ai graffiti e alle pitture rupestri. Una delle più antiche mummie mai ritrovate (Quella di Similaun) presenta, infatti, evidenti tatuaggi dal probabile significato rituale. Antiche culture come quella Polinesiana, avevano fatto del tatuaggio una vera e propria forma di riconoscimento. Le decorazioni corporee raccontavano con immagini simboliche, la vera e propria storia dell'individuo, con tutte le tappe principali e le evoluzioni della sua vita. I Polinesiani erano molto orgogliosi di questi segni, che gli procuravano rispetto e considerazione. Il tatuaggio, la sua posizione e foggia indicavano lo status sociale di un individuo, le sue mansioni, la sua personale storia e genealogia. Nella società "occidentale" il tatuaggio, giunto attraverso i marinai che raggiungevano le terre più lontane, è stato a lungo considerato, marchio esclusivo di criminali e prostitute o, nella migliore delle ipotesi, di persone originali e stravaganti, simbolo di ribellione o di protesta. Sembra che oggi questo modo di pensare stia lasciando il passo ad una visione più aperta. Negli ultimi anni, in tutto il mondo, il tattoo si è distaccato da quest'immagine negativa, fino a diventare un fenomeno di costume, un modo "nuovo" ed intrigante di esprimere la propria personalità. Molti stilisti hanno recentemente scelto modelle tatuate per esaltare e valorizzare i propri modelli. Nel moderno universo giovanile il tatuaggio sembra imporsi sempre più come occasione di distinzione o semplice miglioramento estetico. Non sono pochi coloro che attribuiscono al tatuaggio un significato più profondo, scegliendo soggetti che rappresentino realmente qualcosa cui essi sono profondamente legati, un ideale oppure semplicemente un momento di passaggio nella propria vita. Rivolgiamo alcune domande in proposito a Silvia Amantea, giovane ma esperta artista e pittrice che ormai da tempo realizza splendidi tatuaggi presso un centro estetico dell'isola. D: innanzi tutto Silvia, come hai deciso di dedicarti al tatuaggio? R: il mio amore per la pittura e la grafica, mi ha portato ad usare tantissime tecniche diverse, ma nessuna come il tattoo, mi permette di lavorare su

un materiale "vivo" e ciò è veramente emozionante. Questo perché credo che riuscire a realizzare, dopo averle comprese, le idee di chi si rivolge a me, è sicuramente un obiettivo più difficile da realizzare, che non l'esprimere soltanto quelle mie personali, come accade attraverso i quadri ed i disegni. Inoltre, l'idea che qualcuno scelga me per disegnare qualcosa d'indelebile sul suo corpo, mi dona sicuramente una grande soddisfazione, poiché rappresenta un'innegabile manifestazione di fiducia nelle mie capacità. D: quali sono i requisiti per essere dei bravi tatuatori? R: primo, il rispetto scrupoloso delle norme igieniche, una perfetta conoscenza dei materiali (soprattutto del più importante... la pelle). Estro e fantasia soprattutto nel personalizzare i disegni, tenendo conto delle linee naturali del corpo e creando così un'opera unica, in base ai desideri e alle ,caratteristiche d'ogni singolo individuo. D: cosa consiglieresti a chi vuole farsi tatuare? R: il tatuaggio rimarrà con voi per tutta la vita, nello scegliere il soggetto non tenete conto delle mode, piuttosto trovatene uno che abbia per voi un reale significato. Inoltre consiglierei di non scegliere soggetti troppo piccoli. Un tatuaggio medio po' essere, infatti, molto più ricco di dettagli e sfumature che lo rendano davvero unico. Seguite i consigli del tatuatore e non esitate a fargli domande. D: esiste una particolare tipologia di clienti? R: no, non esiste una tipologia precisa, il tattoo attrae ed interessa un po' tutti e a tutte le età. Forse sono le donne sopra i trent'anni sono meno interessate... D: quali sono i soggetti che di vengono richiesti più spesso? R: a parte i tribali, che sembrano affascinare molto, di solito vengono preferiti simboli di libertà (farfalle, gabbiani, o delfini ad esempio) inoltre anche la simbologia orientale e mista comincerà ad attrarre molte persone. Purtroppo spesso si tratta di un interesse abbastanza superficiale, legato più alla moda che non al reale significato di quei simboli. Di solito le ragazze vedono il tatuaggio come semplice ornamento, come un bracciale o una collana, qualcosa di bello da mostrare. Gli uomini tendono ad attribuire più spesso un particolare significato al tattoo, sia nella scelta della soggetto sia nella volontà di fargli rappresentare un particolare momento, una tappa importante, un cambiamento. È ovvio che avviene anche l'opposto... Ma questo caso è più l'eccezione che la regola.
D: quali sono le maggiori difficoltà che incontri nella tatuare ad Ischia R: la persistenza di un certo tipo di mentalità che tende ancora a considerare il tatuaggio qualcosa di "strano" per persone "particolari". D: Quali sono le domande che di vengono rivolte più spesso dai tuoi clienti R: chi si tatua per la prima volta chiede sempre sé fa male. Spesso i clienti vogliono essere rassicuranti sull'igiene e la sterilità degli strumenti. Qualcuno anche chiede "non so cosa scegliere, cosa si porta? D: In verità anch'io volevo chederti qualcosa riguardo al dolore R: il dolore varia sensibilmente da individuo ad individuo e secondo la zona da tatuare, non è solletico ma con le tecniche odierne è sempre sopportabilissimo. Spesso è la stessa tensione nervosa che rende un po' più fastidiosa la fase iniziale del tatuaggio. Infatti, non appena sono passati pochi minuti in genere, il fastidio diminuisce di molto. Il consiglio che posso dare è quello di rilassarsi e concentrarsi su qualcosa di positivo. D: per concludere... perché farsi tatuare? R: i motivi possono essere mille, ognuno può trovare i suoi personali, è un modo, alternativo alla sempre più inefficace comunicazione verbale (la "parola" è spesso, paradossalmente, fonte di gravi incomprensioni e fraintendintimenti), di esprimere se stessi e il proprio animo. Il soggetto del tattoo rappresenta, attraverso una scelta di immagini e colori, un modo fortunatamente molto più personale e profondo di sentire e di essere per chi lo porta. Esso è anche, per il tatuatore un modo di esprimere se stesso, rispecchiandone nelle linee,forme e tonalità (il cosiddetto "segno"), la personalità. Quindi in conclusione, il motivo è ... diventare un'opera d'arte vivente!

Antonello Impagliazzo

IL PRINCIPE DEL FORO: CURIOSITA' LEGALI RISOLTE DALL'ECCELLENTE DOTT. AVV. BUGIGI -

Distinto avv. Bugigi,
ho un dubbio che mi arrovella da qualche tempo.
Finalmente ho deciso di esporlo pubblicamente e lei mi sembra la persona più qualificata per illuminare tale vuoto irrisolto. Mi spiega la posizione giuridica del soggetto il quale chiede a terzi un qualcunchè.
Faccio un esempio: se chiedo una sigaretta a qualcuno, qual' è la mia posizione giuridica, e quale quella del offerente?
Quivis de populo -
Mi riempie sempre di gioia dare la mia risposta a quesiti tanto interessanti che palesano una profonda rappresentato del tessuto sociale. Fa uopo, tuttavia, sottolineare una leggera imprecisione nella formulazione del suo problema: gradirei, infatti, essere messo al corrente del significato che lei attribuisce al termine "Qualcunchè". Trattasi di "Res Mobilis" o di "Res Immobilis" ai sensi dell'art. 27/12 c.c. ? Ciò comporta notevoli differenze nella classificazione della fattispecie e, pertanto della soluzione alla questione che le crea tale curiosità. E' pacifico, infatti, in dottrina che in base a una semplice riflessione di carattere storico-sistematico, e a un'altra di matrice comparativa con il sistema legislativo del Bengala, la cessione di sigaretta va configurata come contratto atipico, da interpretarsi in via analogica. Presenta, invero, caratteri del contratto sinallagmatico bilaterale, misti ad aspetti di contratto trilaterale ove il terzo contraente (il cui consenso, per inciso, è raramente dichiarativo) è il contrabbandiere, e nella cui struttura si può inserire un contraente ceduto che è: orbene, alla luce dell'art. 276 c.c. Del Madagascar, la fattispecie applicabile appare invero chiara nel senso di: "P'cchè nùn t'accàtt'nù pacchètt'?"-

Il dott. Raphael Bugigi Ayrton Sena è laureato in giurisprudenza alla Federico II di Napoli.
Tra le sue opere ricordiamo: "La depenalizzazione del reato di estorsione indebita di sigarette nella legislazione della Bolivia"; "La penalizzazione del reato di estorsione indebita di sigarette nella legislazione del Bangladesh"; "Problemi di risarcimento del danno nella fattispecie del "Bicchiere Rotto in Bar" a seguito della nuova riforma del c.c. di Fratta Maggiore".

IL VESTITO DI CAPODANNO

by Rita '99

TRENTUNO DICEMBRE E RITA ARRIVA A ROMA IN TRENO PER FESTEGGIARE CAPODANNO IN COMPAGNIA...

CIAO GIANLUCA

A RÍ DOVEMO DA MOVESE CA' CHIUDONO I NEGOZI!! E SO PIJAMO ANDERGRAUND!!

NEI NEGOZI

...

VA BENE QUESTO ?!?

BÁDA! NA VERA SORCA... MA MOVITE CA DOVEMO COMPRÀ ANCORA 'E SCARPE E STANNO PÈ CHIUDE TUTTI !!!

PEE PEE PEE

BLOCCATI NEL TRAFFICO I NOSTRI SUPER-SFIGAT... HEM... SUPER-EROI BESTEM= MIANO A SUON DI CLACSON E FUOCHI DI ARTIFICIO... E... DI EFFETTI POST-PIATTI DI FAGIOLI E LENTICCHIE.

GIANLÚ IO NON VOGLIO METTERE LE SCARPE DA GINNAS= TICA SOTTO QUEL BEL VESTITO!!

TRANQUILLA T'HO DETTO FIDATE!!

MO' A PRIMA BATTONA CHE TROVAMO PE' STRADA 'A BUTTAMO SOTTO E SE PIJAMO 'E SCARPE!! HAR! HAR! SKIAFF!
AIO

GIANLÙ NON SCHERZARE! MO' M'INCAZZO DAVVERO!!

A CASA..
PRONTO FRANCESCA ?!? AUGÙÙURI
che vuoi Gianlù?!
AUGURI
se'! se!! che vuoi?

MÈ SERVONO UN PAIO DE SCARPE DA SERA... QUANTO PORTI?!
43.
RITA TU QUANTO PORTI?!
40.

VABBE' 'FANC[illegible] TROIA...
BAGASCIA!

PRO... MAMMA QUANTO PORTI DI PIEDE?!
42... MA... SI... ...UN MOMENTO
CI SONO DELLE CERTE "VOCI DEL PUBBLICO" CHE SUGGERISCONO...
MA CHI C'E' CON TE ?!?
SI... SI HO CAPITO
HEM... GIANLU' QUI C'È UNA BAGASC... ...HEM... UNA "RAGAZZA SQUILLO" CHE STA LEGGENDO LA VOSTRA STORIA E DICE CHE AVETE ROTTO I COGLIONI...
?!
?!
... COSÍ VE LE REGALA LEI LE SCARPE PER RITA!!
RIMEDIATE LE SCARPE SI APPRESTANO AD UNIRSI AGLI ALTRI DUE SUPEREROI...
NOTTE DI CAPODANNO ED È QUASI MEZZANOTTE..
ÉCCOLI
SCREEER
onomatopea esercitata per due anni di fila alla scuola del fumetto a Roma... è stato un periodo molto formativo per il mio stile fumettistico...
Altri due componenti del gruppo... ormai ibernati e con i ghiaccioli al naso.
DOPO AVER FATTO INNUMEREVOLI KILOMETRI A PIEDI PER LE STRADINE DEL CENTRO DI ROMA PER CERCARE UN LOCALE DOVE GLI AVEVANO DETTO CHE POTEVANO ENTRARE GRATIS....

GIANLÚ MA SI PUÒ SAPERE DOVE STA QUESTO "LOCALE GRATIS"?!

OH-OH... ADESSO CAPISCO PERCHÈ È GRATIS

È CHIUSO!!

CHIUSO

GLI ALTRI TRE DEL GRUPPO FANNO CAPIRE A GIANLUCA CHE NONOSTANTE SI SIA SBAGLIATO NON DEVE MORTIFICARSI O SENTIRSI IN COLPA PERCHÈ NON SE LA SONO ASSOLUTAMENTE PRESA ...

BUM TUM SKIAFF SKIACC

OK!! OK! PERÒ POSSIAMO SEMPRE FESTEGGIARE CON UNA BOTTIGLIA DI SPUMANTE!

PERÒ SBRIGHIAMOCI CHE È MATTINA E FRA 1 ORA DEVO TROVARMI IN OSPEDALE, AL LAVORO!!

DETTO FATTO...

CAZZO NON SI STAPPA!!!

LI MORTÀ

STAP!

MA È MORTO?!?

SENTITE MA NON HA DETTO CHE FRA UN ORA DEVE ESSERE IN OSPEDALE?

MÒ BEVIAMOCI 'STO SPUMANTE E POI CE LO ACCOMPAGNAMO!!

ANCHE PERCHÈ IL PUBBLICO RECLAMA UN FINALE!!

AUGURI... E PER UN BUON FINALE ESPLOSIVO ... SPUMANTE SGANCIÁ!!!

VOCE FUORI CAMPO → CHE CAGATA DI FINALE... →

magazzino

FINALE ALTERNATIVO...

CI SCUSIAMO CON I GENTILI LETTORI PER IL "MANCATO FINALE" MA DOPO TUTTI I PANETTONI DI NATALE UN PÒ DI STITICHE[illegible]. È PURE GIUSTIFICATA !!

Rita '99

(si ringrazia la gentile collaborazione del direttore.. FRATM')

ALLARME APHLUMBEA FEROX!!!

ARRIVA DALL'ATLANTICO LA MINACCIA MARINA CHE SI FA LARGO A TESTATE !!!

Sembra un racconto di fantascienza ma non è così. La notizia è giunta dal "Holborn Sea Eye", rinomato osservatorio ittico di Gibilterra . Gli studiosi dell'Holborn hanno mandato numerose documentazioni ai vari istituti di ricerca marina del Tirreno onde rendere noto l'imminente arrivo nei nostri mari di 27 branchi da tredici esemplari l'uno del noto pesce combattente dell'Atlantico, l'APHLUMBEA FEROX. Sembra che una corrente, di temperatura assai congeniale a tali esseri (27E circa), abbia attraversato il suddetto stretto spandendo le sue calde acque principalmente per il Tirreno e parte dello Ionio. Si prevede l'arrivo sotto le coste partenopee (Ischia compresa) nel periodo che va dall'Agosto al Settembre'99. E' prevedibile, quindi, che potremmo passare parte delle vacanze estive in compagnia di questi grossi pesci colorati di un giallo fosforescente... ma il tono del comunicato dell'Holborn non è per niente di natura giocosa.

A parlarci dell'APHLUMBEA, abbiamo l'ittiologo Peppino Cacace, in forza al laboratorio dell'acquario comunale di Napoli:

MAGAZZINO: "La ringraziamo sentitamente, dottor Cacace, per il tempo che ci concede..."

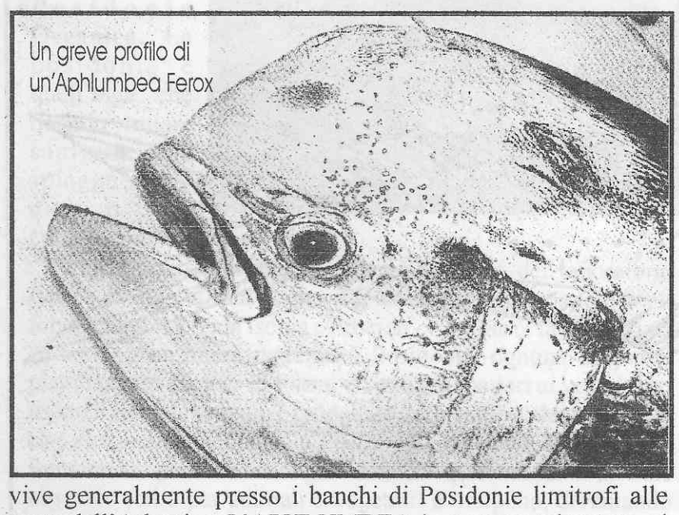
CACACE: "Grazie a voi; sono assai contento di incontrare dei giovani così attenti ... intraprendenti, eh! eh!"

M: "Quanto è fondata la notizia erogata dall'ANSA ma ignorata dalla maggior parte dei telegiornali nazionali?"

C: "Sicuramente il clima guerresco che si respira di questi tempi, mette in secondo piano dei fenomeni naturali come quello dell'APHLUMBEA, comunicatoci dai colleghi dell'Holborn di Gibilterra. Comunque sia, la notizia è fondatissima, ma per il momento, ristagna negli ambienti di noi ittiologi."

M: "Ci parli diffusamente dell'APHLUMBEA FEROX, pesce di cui ignoriamo la natura."

C: "L'APHLUMBEA appartiene alla famiglia delle Lampughe, diciamo pure che ne è un parente feroce. Questo tipo di pesce



Un greve profilo di un'Aphlumbea Ferox

vive generalmente presso i banchi di Posidonie limitrofi alle coste dell'Atlantico. L'APHLUMBEA è un pesce migratore, si muove seguendo le correnti calde Diagonali; esso predilige correnti che variano dai 20 ai 31°."

M: "Come lo si può riconoscere?"

C: "E' facile. L'APHLUMBEA FEROX è munita di un grosso callo osseo nella zona frontocefalica; essa è caratterizzata da un colore giallo fluorescente assai vivo e può arrivare a misurare fino ad un metro e mezzo, talvolta anche due, ma non è il caso dei branchi penetrati nei nostri mari, questi esemplari, approssimativamente, possono arrivare ad un metro e dieci, massimo."

Il Prof. Dedonato e il suo assistente K'nur che ci mostrano una preda catturata presso lo Ionio.

M: "Quale pericolo rappresenta per l'uomo?"

C: "E' da premettere che l'APHLUMBEA non è un pesce carnivoro, né attacca l'uomo nei grandi spazi, ma appartiene al gruppo di pesci detti "combattenti". Questa categoria di pesci utilizza l'aggressività ai fini di difendere il territorio di Pascolo, nonché, il territorio d'accoppiamento."

M: "Ma qual è il motivo dell'allarme dato dagli studiosi dell'Holborn?"

C: "L'allarme che è stato inoltrato da quelli dell'Holborn è fondato, inquanto, essendo l'APHLUMBEA un pesce che si nutre prettamente di Posidonia, troverebbe grande giovamento dall'approdare presso le nostre coste. Il problema nasce dal fatto che le nostre coste sono sfruttate turisticamente e le possibilità, che delle persone si trovino a fare il bagno proprio in prossimità di un "Pascolo" di APHLUMBEA, sono considerevoli. Inoltre, non è da sottovalutare il fattore spazio: questi pesci sono abituati a muoversi in grandi aree marine, qui da noi sarebbe molto probabile che si trovassero confinate nelle zone labirintiche dei nostri arcipelaghi ed il conseguente incontro con esseri umani sarebbe assai frequente."

M: "In che modo l'APHLUMBEA FEROX può recare danno all'uomo?"

C: "Questo pesce utilizza il suo coriaceo callo osseo frontale come un maglio, colpendo e ricolpendo la sua preda trovando lo slancio mediante ripetuti e possenti guizzi della coda. In genere attacca i pesci che invadono il suo territorio ed addirittura arriva, se è un esemplare abbastanza grosso, a scacciare uno squalo grigio."

M: "Ma ci sono episodi registrati di attacchi all'uomo da parte dell'APHLUMBEA?"

C: "Secondo i dati dell'Holborn, sono stati registrati almeno otto casi, l'ultimo risale al 1986. Si trattava di un sommozzatore di Tenerife nelle Canarie. Questi nuotava in acque poco profonde presso un banco di Posidonie: è stato sorpreso ed attaccato da almeno sei esemplari di APHLUMBEA FEROX e nel giro di pochi secondi il sub è stato costretto ad una repentina fuga.

Il referto medico riferì che sul corpo dell'uomo, ritrovato in stato di forte shock presso una secca limitrofa, furono rinvenute dalle 60 alle 80 abrasioni, 12 ematomi e tre fratture alle costole."

M: "Mamma mia!... Ma, a proposito, come mai nel comunicato del Holborn si parla di branchi tassativamente di tredici esemplari?"

C: "Le ragioni sono ignote, ma si ipotizza che ogni branco sia formato da sei coppie tra maschi e femmine ed un anziano sterile che guida il branco."

M: "Esiste, quindi, una sorta di scala gerarchica?"

C: "Certo, certo. Inoltre è d'uopo sapere che gli anziani sterili guadambiano il comando del gruppo dopo un periodo, che di solito cade in Febbraio, di lotte interne, nelle quali combattono a suon di callo osseo con gli altri maschi anziani aspiranti al comando, fino alla morte o fuga dello sconfitto."

M: "E' incredibile! Ma quanto vive un esemplare d'APHLUMBEA?"

C: "Fino ad otto anni... di cui due o massimo tre di sterilità. Pari a 39 anni umani."

M: "Per arginare tale situazione è stato preso qualche provvedimento da parte delle autorità competenti?"

C: "Ma sicuro!... ve li farete i bagni ad Ischia st'estate! Ah! ah!... La Regione ha dato carta bianca per la cattura o se proprio necessario lo sterminio di questi branchi invasori...ah! ah! Mi pare che ad Ischia sia stata mandata la chiatta attrezza Heliandros 2. Inoltre presso lo Ionio, sono già stati catturati 3 esemplari di APHLUMBEA, ed a capo della spedizione c'e uno dei nostri, il professor Nino Dedonato... un vero killer, ah Ah!"

M: "Allora possiamo stare tranquilli."

C: "A parte gli scherzi, non è da sottovalutare il pericolo di u incontro del genere."

M: "Che comportamento dovrebbe tenere un bagnante che s trovi alle prese con l'APHLUMBEA?"

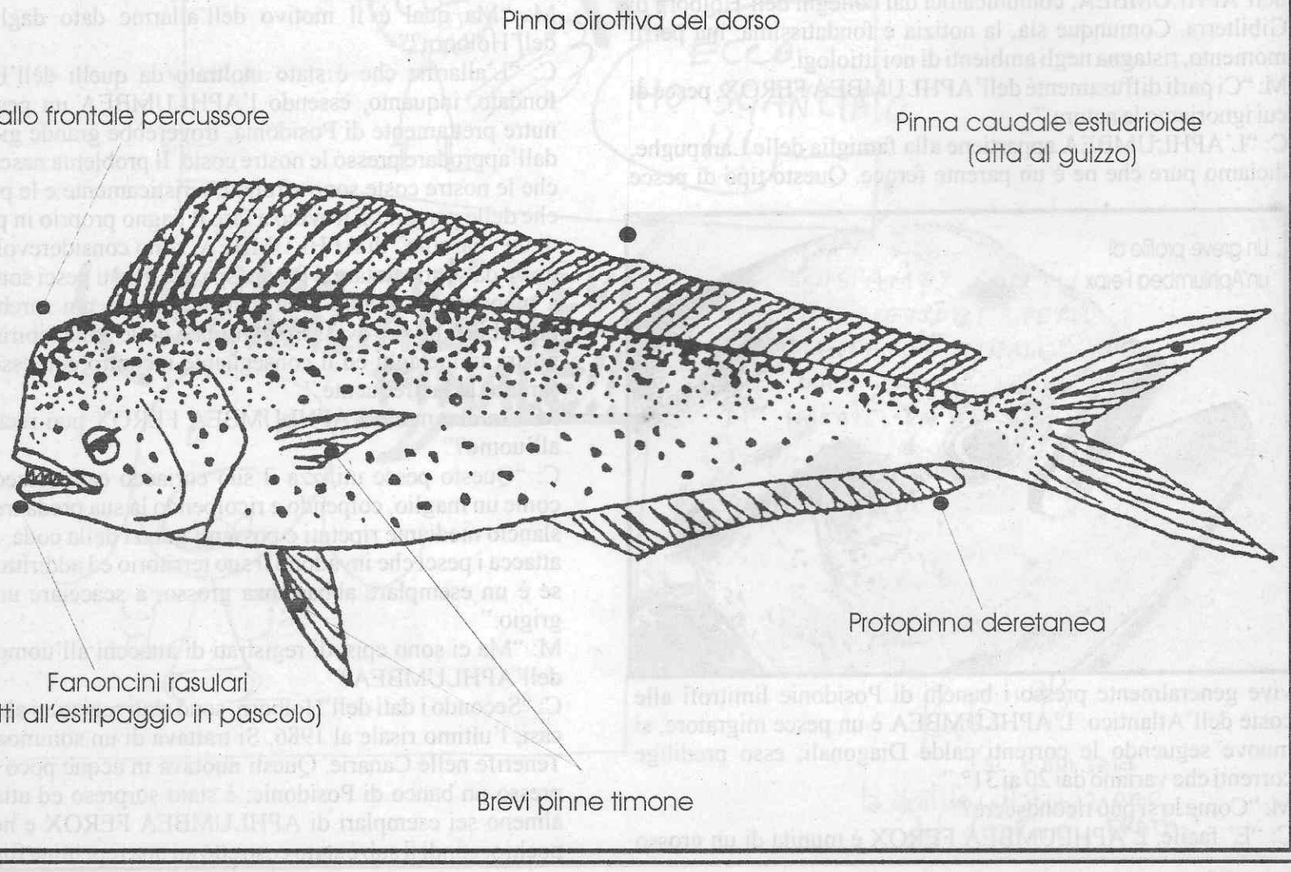
C: "Beh... questo pesce è assai imprevedibile, sarebbe quind importante tenere gli occhi bene aperti onde prevenire ur incontro troppo ravvicinato. A nostro favore abbiamo la facil individuabilità dell'APHLUMBEA, visto il suo colore sgargiante; altro fattore positivo è rappresentato dalle uova, che vengono deposte in stato di galleggiamento nei pressi de "Pascoli". Queste uova sono di un colore rosso vivo e rappresentano un segnale importante di pericolo della presenza delle APHLUMBEA."

M: "La ringraziamo ancora della disponibilità, e cercate di fare qualcosa per noi!"

C: "Non vi preoccupate, quest'estate ci vediamo ad Ischia... ah! ah!"

Intervista raccolta dal nostro inviato a Napoli:
Enrico Delle Donne

IDENTIKIT DELLA APHLUMBEA



DOSSIER MARE

...Ma il mare...

Di Michele D'Ambra

La ricerca scentifica, le esigenze di una delle zone più antropizzate del Mediterraneo, la possibilità di un parco marino.

Il mare del golfo di Napoli, anche se noi non lo sappiamo, è uno dei più studiati del mediterraneo. Grazie alla stazione geologico di Napoli ed al laboratorio d'Ischia associato a quest'ultima, da oltre un secolo si cercano i segreti di una zona che si è dimostrata più interessante di quello che si poteva immaginare.

Il golfo è così importante, ci spiega Cristina Gambi (ricercatrice al laboratorio del benthos D'Ischia), per tre motivi : La posizione geografica al centro del Mediterraneo lo rende spartiacque tra le correnti fredde del nord e quelle calde del sud; questo permette a molte specie animali di poter depositare qui le proprie uova. Il secondo motivo è la presenza di un vero Canyon sottomarino: Una "Y" che entra nel golfo di Napoli e tocca fino ai 200 m di profondità. Questa caratteristica geomorfologica permette un riflusso d'acqua che mantiene la zona sempre poco inquinata. Il terzo motivo è la presenza di una prateria sommersa sui fondali soprattutto di Ischia e di Procida, Costituita da una pianta a cui il laboratorio dedica i sui studi da venti anni: **La Posidonia Oceanica.** La posidonia è quell'alga che quando muore su riversa sulle spiagge e le copre completamente . Perché è così importante per i ricercatori del laboratorio **Anton Dohrn** questa pianta che a noi pare solo fastidiosa? Il fondale che circonda Ischia e Procida - Cristina ci fa vedere una cartina - è un'intera prateria di Posidonia, ognuna di queste piante ospita decine di forme viventi, dai batteri ai vermi (che usano il fondale scavato e modellato dalle radici), dai molluschi alle spugne alle seppie. La Posidonia Oceanica, attraverso la fotosintesi, produce una grandissima quantità di materiale organico (cibo per animali e vegetali) e ossigeno, diventando un vero e proprio ecosistema.

IL PARCO

Ma come convivono tutte queste cose con l'uomo? Il golfo di Napoli è una delle zone più antropizzate del Mediterraneo, e per noi andare d'accordo con la natura è spesso difficile. Il fondale marino soffre non so per l'inquinamento, ma anche per gli ancoraggi continui degli Yacht privati e per la pesca con le reti a strascico. Parliamo di questo con il giudice Ambrosio che ci racconta dell'Associazione Ischitane per la Difesa del Mare, nata da pochissimo per realizzare un progetto tanto impegnativo quanto poco capito: **Il Parco Marino** intorno alle isole di Ischia e Procida. Chi pensa al parco - marino o terrestre - crede che sua un'area geografica completamente disabitata dove si lascia crescere la natura in assoluta spontaneità. E quest'idea di parco che spesso spaventa la gente. Quello che si vuole fare a Ischia - ci dice il giudice - è regolamentare le attività dell'uomo, non eliminarle. L a pesca a strascico sulle praterie di posidonia uccide non solo le piante e una grande quantità di esseri viventi che poi vengono rigettati in acqua, ma anche le uova dei pesci, arrecando un danno economico. Oltretutto questo tipo di pesca non è praticata dagli Ischitani, ma da pescherecci della terra ferma che sfruttano la ricchezza di questa zona del golfo.

Ridurre o vietare la pesca a strascico in determinate zone significa favorire l'aumento di molte specie di pesci con l'obbiettivo di creare vantaggio proprio all'uomo.

Ma quando sarà realizzato il parco? Il giudice Ambrosio ci dice che il progetto è stato già approvato dal governo ma sarà completato almeno tra un anno quando saranno finite le ricerche scientifiche (condotte con l'aiuto del laboratorio del Benthos di Ischia) e sociali (servono a capire quanto e in che modo le varie zone del mare sono utilizzate dall'uomo). Nel frattempo l'associazione seguirà i lavori durante le riunioni che si svolgeranno quest'inverno; così ci lasciamo con la promessa di essere invitati e di poter documentare su Magazzino la nascita del parco marino.

DOSSIER MARE

GITA SOTTOMARINA CON TRACOLLA

DI RAFFAELE SENA

CRONACA DI UN'AVVENTURA NEI FONDALI ISCHIENSI

Porto d'Ischia. Una mattina d'Aprile. Sereno Variabile (abituatevi a questo stile ed a questo tono 'ché la direzione così richiede...). Giungo al luogo dell'appuntamento (Pane & Vino) con la famigerata mezz'ora "accademica" di ritardo dove trovo l'Agolino tutto bardato per la spedizione. Sulla spalla destra porta il borsone blu con la tracolla, nella mano una sigaretta portata alla bocca con fare stanco di chi attende già da un po'. Pure quando arrivo in ritardo non vi trovo... - Esordisce così Valerio evidentemente "stufato" dall'attesa.

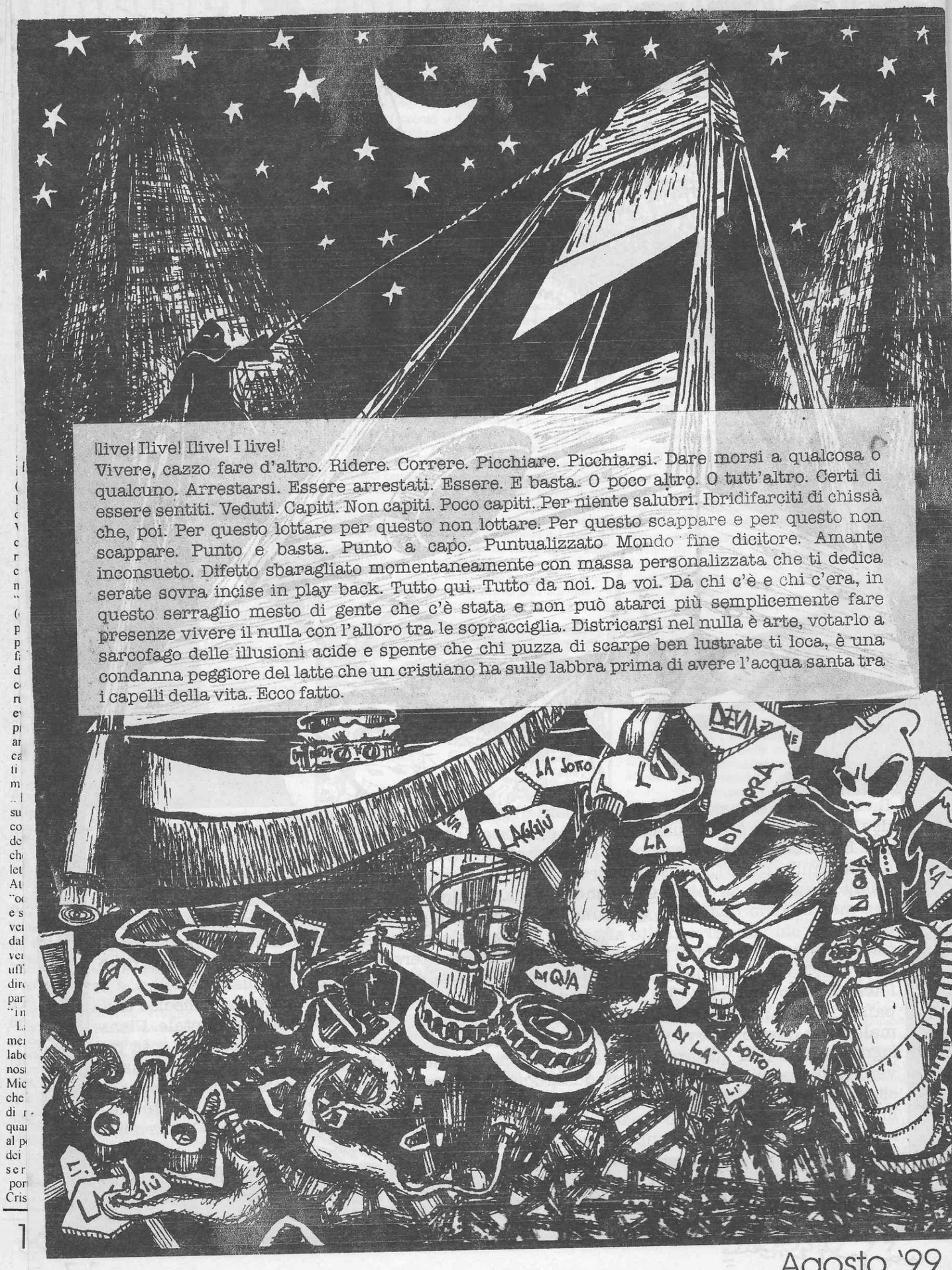
- Michele?- Rispondo io in modo secco per evitare di dare spiegazioni (e perché appena sveglio il parlare è per me troppo faticoso). Boh, forse dorme...- suppone lui. Aspettiamo. Cinque minuti. Dieci minuti. Panettò' (come si suol chiamarlo) un' altra sigaretta? Appena sveglio già due? chiedo No, tre risponde Burattino nella mani delle multinazionali che producono sigarette... - replico con con quella faccia di cacchio che talvolta fa' incazzare persino me (ma come faccio?). E tu non, fumi. tu non puoi capire! Sorride mentre lo dice Valerio. Anche quindici minuti dopo, di Michelino non si vede neanche l'ombra. Decidiamo di avviarci all'osservatorio marino da soli, speranzosi che il direttore ci raggiunga lì... Durante il breve tragitto che separa l'enoteca Pane & Vino (messaggio promozionale) dall'istituto di ricerche marine Benthos (messaggio dotto) veniamo bloccati nella marcia da una voce familiare che pareci giungere da tergo. Valerio meco si volta in modo involontario, ma coordinato, quasi fossimo due ballerini guidati dall'unico ritmo di quella voce ammaliante e seducente: - Oh, ooh, cazzoni, aspettate!!- Ripete così in tono affannato il suo monito, il direttore D'Ambra , mentre gusta un Winner "Tico", degna colazione per un vincente come lui (comunicazione surreale con possibilile citazione per plagio di marchio registrato...). Buongggio'! Azz, a primma matina co' o' winner Tico? Micheledà' ma che fai? chiedo in tono lievemente irriverente al nostro direttore che con fare delicato, spossato appena per la corsa, replica soave Azz, Rafelesè', a primma matina rump' o' BIIIP (censura imposta dalla chiesa cattolica evangelica, apostolica, una e santa, romana e chi più ne ha più ne metta...) CAZZ' (emh, la censura è arrivata in anticipo!). Micheledà' hai fatto tardi tanto per cambiare?- -Eh, Raffae', sai com'è, sei così basso che non ti avevo visto prima Siamo alle solite, questo è il nostro modo di dire "buongiorno" .. Dopo la scaramuccia verbale su quanti della materia, e su quanto rompiamo, la nostra marcia riprende e ci vede come un nugolo di giovani Hemingway, protagonisti della mia cronaca "obbiettivamente soggettiva" (vai, vai che 'ste espressioni fanno sempre colpo sui lettori... Poi i lettori fanno colpo su di te... Con una rivoltella...). Attraversata completamente la zona della riva destra "occupata" dalle taverne siamo ormai in dirittura d'arrivo e sull'uscio del cancello che da' sull'entrata del Benthos veniamo scossi da un fremito sinistro provocato dall'appropinquarsi alla collina, sulla quale, si dice, vengano celebrati bizzarri riti di stampo satanico. ufficializzati con sacrifici animali. Da quel che ho sentito dire, il posto è colmo di carcasse di volatili, per la maggior parte, tutti giustiziati con uno stesso macabro sistema. "impallinazione da cinque botte". Mah...

Lasciatici alle spalle queste nefaste elucubrazioni mentali ci inoltriamo lungo il sentiero che conduce al laboratorio dopo aver avvertito a mezzo citofono della nostra [illegible] la sigaretta e [illegible] chi sostiene [illegible] la capacità [illegible] arriviamo [illegible] Sentiamo [illegible] scatta la [illegible] fare gentile, [illegible] la quale ci si era messi d'accordo sull'appuntamento (che era stato fissato per tre quarti d'ora prima...). La cara Cristina ci invita ad attendere qualche attimo, visto che ha da fare con un laureando dell'Università di Zurigo che sta preparando la tesi sullo strano (allora "strano"... Per ulteriori informazioni circa quest'avvenimento vi rimandiamo a pag. 13) avvistamento di branchi di Aphlumbea Ferox a 37 miglia marine dai nostri lidi. Attendiamo in silenzio. Il ricercatore svizzero si congeda da Cristina dopo pochi minuti chiedendole gli orari dei traghetti. Ehhomi qua da voi. Shusate se vi ho fatto aspettare. Beh allora? Mihelino, chome va? E' un monte che un ci si vede? 'Home sta la Rita? Imporvvisa con forte accento toscano. Non c'è male.- Esponiamo con chiarezza il motivo della nostra visita: Boh! Ehm, vabbè, subito ci ricomponiamo e Valerio erogando le sue doti da cronista d'assalto e scrittore chiede con fare deciso a Cristina Hai una penna ede un foglio per annotre le cose più importanti della discussione che andiamo a fare?- e Michele stupendosi di quella richiesta chiede a Panettone Valè' ma che tieni in quel borsone che non ti sei portato neanche una penna ed un foglio?- -Le sigarette- precisa quell'altro. Vabbè, ci stiamo perdendo in chiacchiere inutili... - faccio io - ... I lettori di questo articolo si staranno di certo scocciando a leggere tutte queste cose che non fanno altro che appesantire molto il tono narrativo!- - Quali lettori, quale articolo? chiede Cristina... - Ehm, niente, niente... Lascià sta! Una della coseche ci ha incuriosito è la condizione del mare dal punto di vista batteriologico qui ad Ischia. In che acque nuotiamo? Perché ci sono le meduse? Alcuni dicono che la presenza di queste è indice della purezza delle acque, ma in modo altrettanto convincente altri affermano il contrario, allora? A queste ed altre mille domande Cristina ci risponde semplicemente invitandoci ad essere pazienti perché avremmo partecipato alla spedizione subacquea che quel pomeriggio si sarebbe tenuta a Zaro. Entusiasti allora spostiamo la nostra attenzione su un altro argomento. Nel frattempo, il cielo, quasi avvertito da un funesto presagio si ricopre di grandi nuvole nere, cariche d'acqua pronta a scrosciare e che a contatto tra loro producono tuoni e fulmini che rendono in un attimo l'ambiente tetro alquanto. Un lampo. Un tuono. L'elettricità manca. Istintivamente mi guardo intorno per vedere se c'è una candela e... eccola. Si crea l'atmosfera giusta per introdurre una nota dolente: -E' vero che celebrano messe nere qui intorno?- - Suvvia, ma che dici Mihelino?Beh si Cristina, è quanto si dice, no? incalza Valerio. Guarda...- esordisce con tono rassicurante la ricercatrice- ...'he io sappia 'un ss'è mai visto niente del genere... - Allora interrompo io che fanno quei tipi incappucciati con dei fucili in mano qui fuori? Si affacciano tutti sul cortile del Benthos dalla parte interna e vedono quello che ho appena descritto... -Ah, quelli? Ahahahaaha! Altro 'he messa nera... Quelli son' bracconieri, sa'?!- Noi tre, prodi della verità e della giustizia ci guardiamo e come in ogni film d'animazione che si rispetti grdiamo in coro Bracconieri? - -Si proprio così ragazzi. S'inhappucciano per non essere riconosciuti dalle guardie venatorie!-... - E le carcasse dei pipistrelli, dei colombi, della galline? - -Ahahaha! Ma non sai 'he si spara a tutto qui nella bella Ischia?- . Risolto. Il caso delle messe sataniche sulla collina di San Pietro è stato così risolto da noi altri manipolo di provetti cronisti "raccontafrotto"... Ehm, "raccontastorie"...

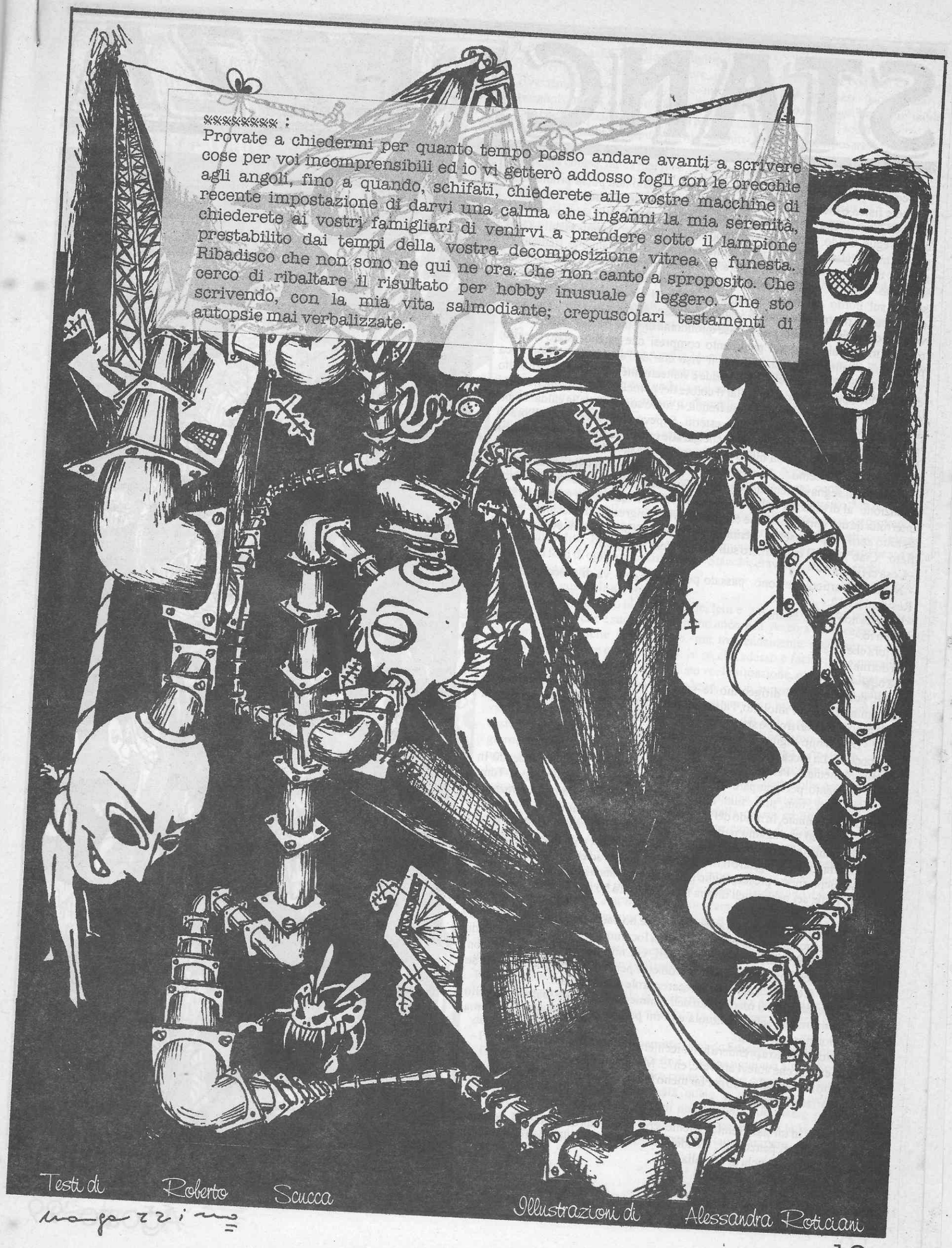
Beh, ma vorrei ora che, caro lettore, ti spostassi con la mente in un altro luogo suggestivo per bellezza che le nostre coste ci offrono: punta Caruso. Ore 14:30. (Da ora in poi devo stringere perché m'hanno accorciato lo spazio sul giornale...). Battello degli ormeggiatori (oh, si è trovato solo questo)! Valerio con una mano fa un tiro di sigaretta e con l'altra un tiro d'ossigeno dall'aspiratore. La nera muta mette in evidenze il fisico di ex giocatore di pallanuoto di Michelino, la mia mette in evidenza il mio ex fisico. Emozionatissimi siamo pronti a tuffarci negli abissi marini nostrani insieme alla Gambi, l'Indiana Jones dei mari. Tre, due, uno... Eccoci in mare. Lo spettacolo che ci accoglie già a pochi metri di profondità ci lascia tutti di stucco. Non basterebbero tutte le parole di tutti gli idiomi e dialetti conosciuti della Terra intera a spiegare la grandezza della sorpresa che ci attendeva lì, nei mari di Zaro. Cristina, già a conoscenza del segreto di quello spettacolo si rivolge a noi con sguardo compiaciuto e annuisce per confermarci che il nostro non è un sogno. Uno scintillante continuo luccichio di mille lampadine illumina una grande insegna su cui è scritto: "Fiera dell'elettrodomestico usato, il più grande magazzino sulla terra, e nei mari. Esposizione e vendita!". Beh, è proprio così! Vista la grande quantità di frigoriferi, lavatrici, televisori, solo perché vecchi, gettati su questi fondali è nata l'idea degli albergatori isolani, in collaborazione con Ischiambiente di riciclare tutto il materiale scartato e costruire il negozio di elettrodomestici usati più grande al mondo proprio qui, in fondo al mare. Questo si che vuol dire sviluppo di una mentalità ecologista. Questa si che è un'idea. Tutto d'un tratto: confusione. Mi gira la testa. Mi sento come se rinvenissi da uno svenimento! All'improvviso un brivido mi riporta alla realtà ben più familiare della mia stanza. Un sogno? Un incubo? Ho davvero vissuto questa esperienza, o è solo il frutto di un bombardamento moralista da parte degli ambientalisti? Ho un solo modo per verificare se ciò che ho visto è il prodotto dei peperoni che ho trangugiato ieri sera o è, in effetti, la verità: torno a Zaro... Tutt'appost', Ah, tiro un sospiro di sollievo, come pensavo. Gli elettrodomestici abbandonati sui fondali ci sono sul serio... Ah, tiro ancora un sospiro di sollievo! L'ultimo?

GRANE...

Il vino: Il vino al mattino. La notte di sera. Il freddo alle 5/45. Il caldo poco dopo, del letto delle dee dei vizi delle spente ubiquità di chi è andato e non tornerà mai là dove già stava, mai. Mai più. Il mai che non è più e cerca di accorgersi di cosa non è mai stato. "Dio ! E' una lesbica nera di 200 chili" - Disse Charlie una sera. Poi si mise a letto e qualche giorno dopo morì. E l'uomo? Quanto pesa? Di che colore è? Perché non si abbandona a rapporti non voluti e imprescindibili che mortifichino qualcuno. Qualcuna. Nessuno di importante, chiaro, una piccola missione eroica per chi non cerca molto altro che avere qualcosa da raccontare il Sabato pomeriggio o forse la Domenica. Al più tardi il Lunedì prima di mettersi nella posizione più consona di chi deve morire di stipendio e costanza. Vagheggiamenti di chi lo stipendio quasi non l'ha, e se l'avesse se lo berrebbe. Che la costanza non l'ha. E se l'avesse, chiamerebbe il medico della panchina affianco per farsela togliere con un tocco magico di verde proteina mentale. Niente male tutto questo. Davvero niente male, che diamine! Un dito rivolto ad occidente cosa può significare se non : disappunto o carcerazione preventiva di un pensiero maldestro quanto vero ed increduli. Incredulo e vero quanto maldestro, un pensiero di carcerazione preventiva cita a giudizio la mia mente . E sento che anche sta volta riuscirò a farla franca . E se4nto che il mio vino non varrà mai quanto il vostro albergare su fogli bianchi con le formiche incomprensibili che vi rendono motori fermi all'alba..



Ilive! Ilive! Ilive! I live!
Vivere, cazzo fare d'altro. Ridere. Correre. Picchiare. Picchiarsi. Dare morsi a qualcosa o qualcuno. Arrestarsi. Essere arrestati. Essere. E basta. O poco altro. O tutt'altro. Certi di essere sentiti. Veduti. Capiti. Non capiti. Poco capiti. Per niente salubri. Ibridifarciti di chissà che, poi. Per questo lottare per questo non lottare. Per questo scappare e per questo non scappare. Punto e basta. Punto a capo. Puntualizzato Mondo fine dicitore. Amante inconsueto. Difetto sbaragliato momentaneamente con massa personalizzata che ti dedica serate sovra incise in play back. Tutto qui. Tutto da noi. Da voi. Da chi c'è e chi c'era, in questo serraglio mesto di gente che c'è stata e non può atarci più semplicemente fare presenze vivere il nulla con l'alloro tra le sopracciglia. Districarsi nel nulla è arte, votarlo a sarcofago delle illusioni acide e spente che chi puzza di scarpe ben lustrate ti loca, è una condanna peggiore del latte che un cristiano ha sulle labbra prima di avere l'acqua santa tra i capelli della vita. Ecco fatto.



Testi di Roberto Saucca

Illustrazioni di Alessandra Roticiani

STANC-EZZA

Si dice che il caldo torrido di quest'estate abbia causato non pochi problemi di carattere fisico e mentale alle persone costrette a subirlo. Si dice anche che sia normale l'incremento della temperatura considerando l'effetto serra e tutto ciò che ne segue. Caldo, faceva davvero molto caldo, talvolta insopportabile. Quel giorno mi svegliai, com'era ormai consuetudine, completamente fradicio di sudore, dopo aver sognato di essere una pizza in un forno. Beh, mi sono svegliato "cotto"! Con grande sforzo mi misi in posizione eretta, pur rimanendo seduto sul bordo del letto, aspettando che quel lieve giramento di testa, conferma del ritorno allo stato di veglia, passasse. A fatica mossi i primi passi verso la cucina per farmi la prima dose quotidiana di... the freddo. Dopo averne rovesciato due bicchieri sul pavimento compresi che sarebbe stato meglio, prima d'ogni altra cosa, sciacquarmi il viso con dell'acqua fresca. Con poca voglia girai la manopola dell'acqua fredda e stancamente me la riversai sul volto constatando che scottava. Controllai il colore del pomello: blu. Il pomello blu è da sempre sulla manopola dell'acqua fredda, il rosso su quello della calda. I tubi! Il sole aveva già reso roventi i tubi esterni. Sapevo che succedesse all'ora di pranzo, quando Febo è allo zenit, ma che già alle otto di mattina i tubi dell'acqua fossero roventi proprio non me lo aspettavo! Anche la soddisfazione di un po' d'acqua fresca scemò... Il termometro sul terrazzo, quello posto sotto l'ombrellone, segnava trentanove gradi. Sfatto dalla stanchezza rivolsi la mia attenzione al divano del Salone, feci per avviarmici quando la marcia fu stata interrotta da un "chissacchi" che campanellava all'ingresso. Sudacchiato e stufo di tutto aprii la porta senza nemmeno il dovuto "chi è" per far economia sul fiato. "Ciao" - fece il cugino caro sull'uscio. "Ueh!" - risposi.

- Cosa ci fai qui?.-

- Niente di particolare: sono passato per sapere se ti va di giocare un po' a Resident Evil 2.-

- In realtà non mi va...Stanco.-

-Anch'io.-

- Allora che si fa?-

- Si dorme?-

- Va be'.-

Come due ubriachi dirigemmo le stanche membra in camera mia e ci stendemmo l'uno sul mioletto, l'altro sul letto di mia sorella e chiudemmo gli occhi ma...Eravamo troppo stanchi entrambi per dormire.

-Rafe'.- Dissi a mio cugino - Mi vai a prendere un bicchiere d'acqua.-

- Mi scoccio.- La secca risposta.

- Mmh - lamentai - Pensa allo sforzo che il tuo povero cuore sta facendo in questo momento per pompare litri e litri di sangue in tutto il corpo...Tum, tum....tum, tum...tum, tum...tum, tum...- Accompagnai quella considerazione mimando con la mano, in modo del tutto dimesso, un cuore che batte.

- E adesso stesso che stiamo parlando, proprio adesso, pensa alla fatica ed al lavoro che fanno le corde vocali. La vita è troppo faticosa, a volte viene davvero voglia di farla finita, di tagliare il filo che ancora ci lega ad essa, ma poi mi rendo conto che anche questo piccolo taglio nasconde una fatica immensa.-

-Ma dico, Rafè, sei pazzo, nell'ultima frase hai usato 50 parole, e chissà quante superflue-

- Si, è vero, io parlo troppo: sarà perché a volte ho paura del silenzio, che è più rumoroso nel suo tumulto di pensieri che una locomotiva infuriata. Ho paura di rimanere solo con i miei rumorosi pensieri, col mio caos irresponsabile, con l'oppressione ben più forte di questo caldo così penetrante. Ho paura, anche se forse sarebbe meno stancante che sprecare parole come adesso...".

- P'ammore e ddio, ma ti rendi conto della immensa fatica che fa il tuo cervello solo per pensare una sciocchezzuola e tu mi parli di tempeste di pensieri, ma dico, mi vuoi morto di fatica?

- Facciamo così: vallo a prendere tu il bicchiere...-

- Ah, ecco era qui che volevi arrivare, eh?... Ma quante parole...-

- Dovremmo trovare un modo per far meno fatica...- Replicò mio cugino.

- Provare parlare modo questo...-

-Approvare-

Eccoci, lì stesi in un stato semicosciente con le teste sprofondate nel cuscino e gli arti dimenticati penzolanti, ciondolanti, io e mio cugino soffriamo per la troppa stanchezza, stanchi di far nulla.

- E' sfiaccante far nulla...- Aggiunsi.

- Parlare poco- Mi ricordò mio cugino.
(Vorrei che fosse chiaro al lettore, per meglio intendere la condizione in cui riversammo quel giorno io e mio cugino che qualsiasi parola veniva pronunciata col minimo fiato indispensabile, sillabando ogni parola in modo tale che per pronunciare una sola parola occorrevano svariati secondi...).
- Chiudere occhi - continuò poi mio cugino - Nervo ottico riposare. -
- Scherzare? Pure se chiudere occhi nervo ottico continuare a percepire palpebra chiusa, fatica mai fine... - Gli feci notare.
- Ah, a..i..u..t..o.....-
- E pelle? Pensa ad ogni singolo ricettore nervoso che hai nella pelle.
Pensa al tatto che lavora instancabilmente e ti fa di continuo percepire il contatto che il tuo corpo ha con il letto...-
-Basta-
- Vita è troppo stanca. forse no vita è meglio -
- Dici noi suicidare- gli dissi io un poco preoccupato dagli sviluppi del nostro ragionare.
- Si forse- orribile proposito, ma quantomai valido.
- Tu pazzo, sai solo fatica e stress di dura decisione, oltre gesto in se?-
- Ma in lungo periodo risparmia tanta stanchezza dopo-Quando mio cugino inizia ad addentrarsi su questi territori è sempre difficile contestarlo, ma riuscii a trovare qualcosa che non andava nel suo discorso da ubriaco di calore e noia estiva: ma se suicidio no riuscire, immaginare fatica in sofferenza e in cicatrizzazione ferite...
Il linguaggio si avvicinava sempre pi=F9 al minimo sforzo mentale: abolita ogni forma di coniugazione, di genere e di tempo. Non ci accorgevamo che in realtà questo ci comportava uno sforzo maggiore, a causa dei nostri cervelli allenati a pensare in un modo: forse ora capisco come certa gente riesce a pensare certe assurdità, e non potrà mai convincersi del contrario. Ma la realtà è che forse volevamo allenarci a un riposo futuro: nell'immediato ci stancavamo, bruciavamo le riserve di energia che la nostra pigrizia e il calore estivo avevano tanto indebolito. E le gocce di sudore ci riportavano alla nostra stanchezza ed erano più forti di ogni assurdo discorso. Stanchi, eravamo, siamo stanchi.
- Prendere acqua-
- La gamba, guarda la gamba-
Niente da fare eravamo bloccati su quei letti e sono convinto che se non fosse successo quello che è successo saremmo ancora là. Ancora stesi, cazzo, ancora riposando da fatiche immaginarie, ma tremendamente reali, se non fosse successo quello che è successo. Si, lo so che adesso è facile fare i moralisti e parlare al vento, ma dovreste aver visto voi la situazione, e voglio vedere se non avreste alzato il culo da quel fottuto letto, e non avreste mandato a puttane la coerenza dei pensieri. Ma su quel letto ci eravamo noi e noi ci siamo alzati, vanificando, come si è soliti fare nella vita davanti a comode opportunità, castelli teorici che sembravano intoccabili. Ma torniamo alla nostra lenta giornata, amico, la nostra lentissima giornata, lentissima e ripetitiva: cazzo se non era lenta e ripetitiva. Lenta e ripetitiva. Lenta, ripetitiva... lenta...ripetitiva...Il sole continuava a battere prepotente sulle persiane chiuse, come se volesse penetrare all'interno della stanza, all'interno delle nostre teste. Eravamo braccati, assediati in casa mia dalla calura ed ogni raggio di luce proveniente dall'esterno diveniva un ariete capace di sfondare in qualsiasi momento le fragili mura difensive di una fortezza ancora non pronta del tutto ad essere espugnata, eppure le porte si sarebbero aperte: saremmo crollati! Quanto tempo era passato dall'arrivo di mio cugino? Dieci minuti, tre ore? Entrambe le conclusioni potevano esser valide considerando il fatto che l'unico legame che avevamo con lo scorrere del tempo "ufficiale" era quel dannato ticchettio che ci tormentava quasi quanto il caldo, quanto il fatto di essere stanchi.
Stufi di far nulla. Noia... Solo questo tormentava le nostre anime?'
Possibile che tutto il nostro soffrire tanto vero quanto falso fosse dettato dalla noia?
- Che fare?- proposi con un filo di bava che mi usciva da bocca e cadeva delicato sul cuscino sgorgato per il mio stare con la bocca aperta e per il mio evitare di deglutire.
- Provare a fare vuoto testa. No pensare. Troppo faticoso. Prendi solo acqua.-
- Guarda la gamba, guarda.- Seppi dire, ma non aggiunsi altro...Sorridemmo...
In quel momento mi apparve chiaro come io e mio cugino riversavamo in una condizione di totale simpatia, nella quale il pretestuoso caldo ci aveva trascinato. Mi resi conto che il fargli notare come può essere straziante ogni piccola attività fisiologica e il trasformarlo in un gioco a chi si stanca di più ci portò realmente sulla stessa barca: impossibilitati a campare...
Poi accadde...

Raffaele Sena Jr & Sr
Illustrazioni di Mariano Cappello

AVVENTURA A BOMBAY

Riassunto della puntata precedente

...E' il sedici Giugno 1986 ed alle sette e venti del mattino scende all'areoporto di Bombay u sonnolento nonché macilento ometto munito di mustacci che risponde al nome di Giusepp Parodi. Trattasi dell'agente di punta della nota Associazione segreta di spionagg denominata come "Ditta" (che sono i buoni...). Il motivo della sua venuta a Bombay è legat ad una misteriosa missione, talmente misteriosa da essere sconosciuta finanche allo stes Parodi. Questi sa solo che deve recarsi al grande Hotel Tajmahal, dove dovrà attendere contatto di un suo collega. Indi per cui Smaltisce le pratiche doganali sparando due scemenz all'impiegata e va a prendere un tassì. L'autista di questo è italiano e lo vuole portare in u posto che conosce lui dove si paga poco: qualche strillo e qualche bestemmia. Finalment arrivato al Tajmahal, il Parodi già pregusta il lusso della sua stanza ma deluso scopre che l Ditta per risparmiare gli aveva prenotato la fatiscia stanza dell'ex cuoco: pochi strilli, molt bestemmie. In tutti i modi si perde al fine nella lettura della sua gazzetta quando è interrott da un bussar di porta: Parodi da vecchia volpe intuisce il pericolo di un eventuale nonché subitanea aggressione da parte di qualche sgherro della Cosca (i cattivi) e zompa fuori con una forchetta in mano affondandone le punte nel facciotto chiatto del cameriere che era venuto per il servizio in camera; questi lo odiò. Parodi si congedò a causa dello squillo del telefono di camera sua e che il suo consumato istinto da agente segreto gli indicava come tipico squillo da contatto. In effetti pareva proprio essere il contatto, visto che il telefono gli da appuntamento al vicolo Ashoka. Il nostro eroe, al vicolo si reca ma invece del contatto ci trova la sua nemesi, il greve Simmacone, lo sgherro di punta della Cosca. Il gran Simmaco gli punta un Colt Navy in panza ma il prode Parodi guerriero di mille battaglie usa una tattica evasiva ed ad un tratto si prostra ai piedi dell'avversario e piange come un creaturiello. D'un tratto tira a se le vesti del Simmaco e facendo leva su queste ammolla una craniata sul naso del suo avverso, nonché spaccandosi la testa... In un attimo Parodi decide sul da farsi: "Ora però dovevo muovermi, e in fretta!". E così frega un Ciao Piaggio ad un indiano di questi e non pago si fotte pure il Motorola ad un turista.

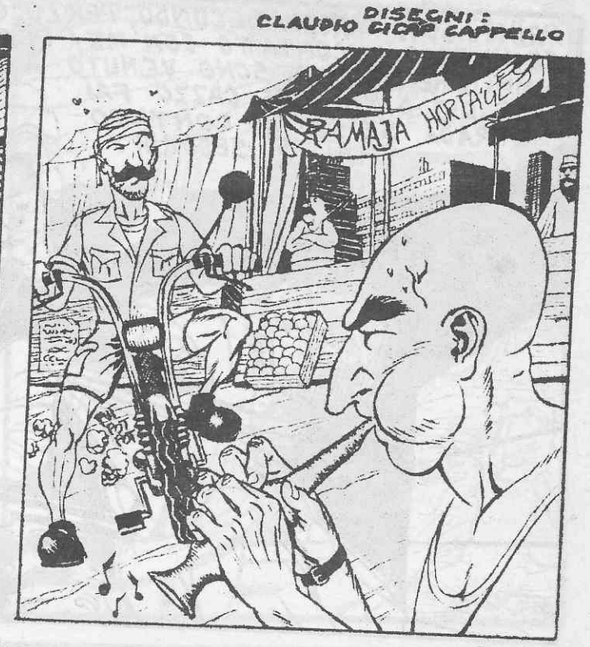
Note:

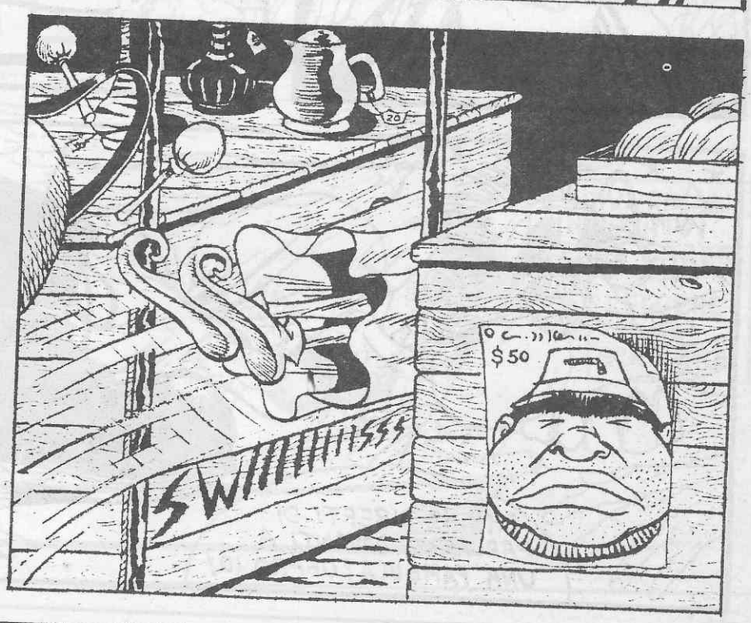
Cari lettori volevamo scusarci per aver riproposto in due riprese le stesse tavole di Parodi presenti già sul numero tre dell'edizione a fotocopie di Malazzeno, ma sarebbe stata una scemenza proporci al grande pubblico senza presentare Avventura a Bobay dal capo. Comunque sia non so se avete notato che le prime due tavole sono state rifatte a mestiere da Claudio, nonché la tavola tre è stata arricchita di due nuove vignette, ma purtroppo proprio in queste due vignette c'è stato un errore di trascrizione del testo. Nelle prime due vignette di tavola tre difatti si nota il portiere dell'albergo intento a compilare un quadrato di parole crociate su di una simil settimana enigmistica. Nel baloon si può leggre "Sette Verticale: scrisse "I sei problemi per Don Isidro Parodi" (e la risposta a tale quesito è Borges) In teoria, però il portiere avrebbe dovuto dire: "Scrisse i sei problemi per Don Isidro ...." E a quel punto nella seguente vignetta subentrava il noto che declamava il suo nome: "...Parodi", inconsapevole della risposta al quesito... C'è un'altra scusa da farvi: in fase di stampa è saltata la scritta "CONTINUA" che ha provocato non pochi problemi cardiocircolatori ai fan di Parodi. In tutti i modi, nonostante tutti i piccoli problemi avuti gli amanti del baffettone sembrano crescere ed apprezzare questa nuova stella dei fumetti, che piano piano diventerà lo statuario simbolo di un nuovo immagginario collettivo: OVAZIONE, ALLEGRIA, CLAP CLAP!!!

Peppe Iacono & Claudio Cappello

SOGGETTO E SCENEGGIATURA:
PEPPE ORLOK IACONO

DISEGNI:
CLAUDIO CICCP CAPPELLO





PRIMO! SONO PARODI! SECONDO, TERZO, QUARTO E QUINTO! VOGLIO SAPERE PERCHE' NON TI SEI MESSO IN CONTATTO CON ME! PERCHE' LA "COSCA" SAPEVA GIA' DEL MIO ARRIVO! POI DIMMI CHE MINCHIA SONO VENUTO A FARE IN QUESTA STRONZA DI CITTA'! E PER DIO DIMMI CHE CAZZO FAI COL TAMBURELLO IN MEZZO ALLA STRADA SE SEI IL CONTATTO DI QUESTA PATTA! HAI 5 SECONDI!

MI SPIACE, MI SONO PROPRIO DIMENTICATO, AVEVO IL CONCERTINO COGLI AMICI DELLA BANDA, IO SONO IL 1° TAMBURRISTA, COME POTEVO MANCARE?

KRAK!

CHE NE DIREFTI DI PARLARNE DAVANTI A UNA FAMBUCA? OFFRO IO!

...E QUINDI IO SO SOLO CHE IL CAPO E' MOLTO INTERESSATO AD UN CERTO MICROFILM. IL MIO COMPITO E' MANDARTI DA AMBRUOSIO BABEF, IN 3 PAROLE L'UOMO CHE SA. INSOMMA, IO NON SO, LUI SA! HEHEHEEE!

QUESTO E' IL SUO INDIRIZZO, DEVI ANDARCI DOMANI ALLE 14, HEHEHEEEE!...

BADA DI NON METTERMI DI NUOVO NEI CASINI, SENNO' TI FACCIO FARE UN' INDIGESTIONE DI DENTI...

ZUC ZUC

LE COSE COMINCIAVANO A PRENDERE FORMA. DA UNA PARTE LA "COSCA" CHE VOLEVA FOTTERMI, DALL'ALTRA L'INDIRIZZO DI 'STO BALFE... BASS... COME CAZZO SI CHIAMA LUI, CHE MI AVREBBE FINALMENTE SPIEGATO QUAL' ERA LA MIA MISSIONE, MA UNA DOMANDA MI ASSILLAVA PIU' DI TUTTO: CHE CAZZO AVEVA DA RIDERE QUEL CASTORO COGLIONE?

A SERA, TUTTO ALL'INSEGNA DEL RELAX. M'INFILAI IN UNA VASCA D'ACQUA TIEPIDA E QUIVI SORBII UN PETARDONE DI OTTIMA BUDDHAGRAS LOCALE.

E QUIVI RIMASI INGUAIATO, SENZA SAPER PIU' LEGGERE NE' SCRIVERE.

DUNQUE, COLAZIONE HO' FATTO. LA ROBA STA TUTTA QUA, NON CI MANCA NULLA, CIO' 10 MINUTI PER FARMI LA BORSA E POI VIA, DA BARF... BALBE'... BAN... MANNAGG'!...

ANTIQUITIES
13
AMBRUOSIO
BABEF
ANTIQUITIES
13
AMBRUOSIO
BABEF
GNIT!
ANTIQUITIES
13
AMBRUOS
BABEF

HA!HA! VENGA, VENGA PARODI, L' ASPETTAVO!

HA!HA!HA!
IL CAPO MI HA MOLTO PARLATO DI LEI, DICE SEMPRE CHE E' IL PIU' MEGLIO!

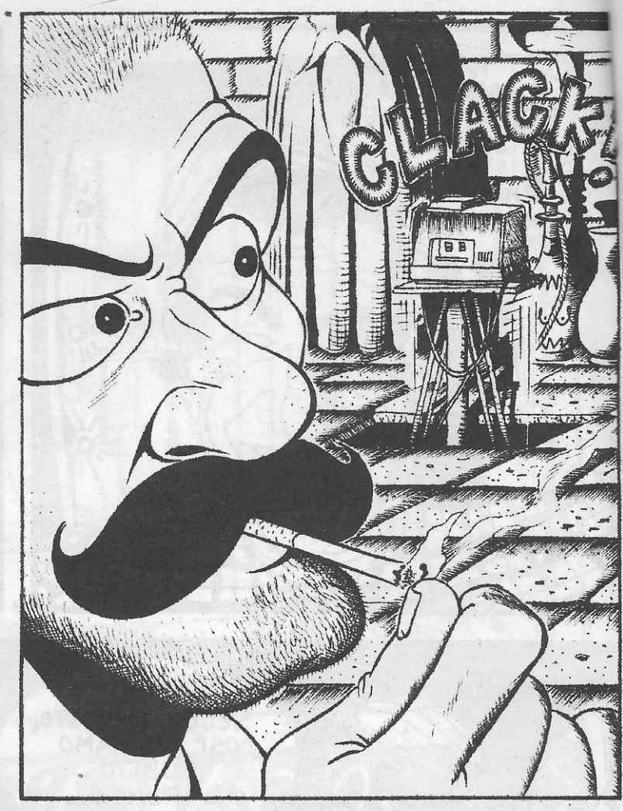
IN QUESTA MISSIONE TROVERA' PANE PER I SUOI DENTI, HA!HA!

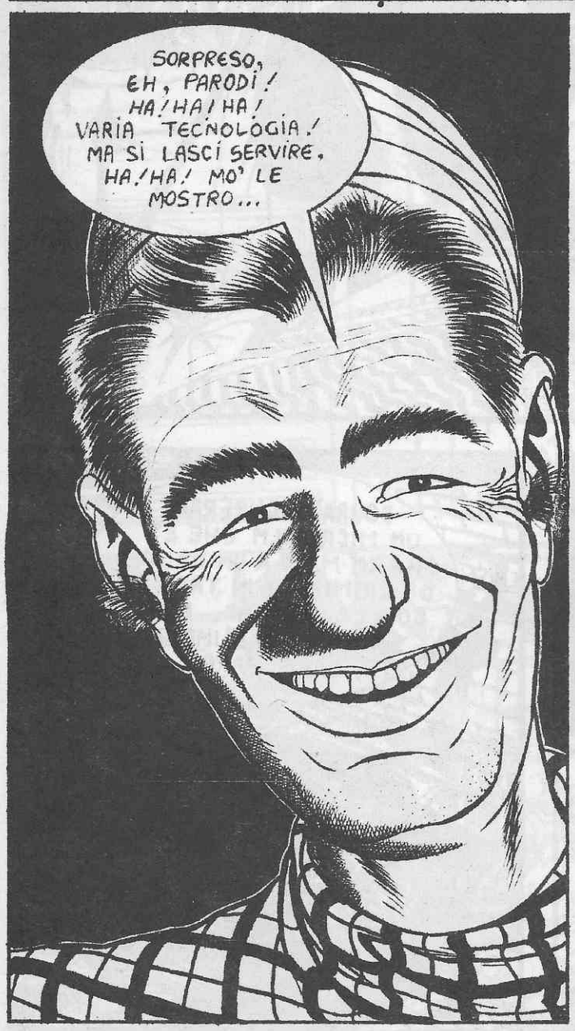
SEGGA PIUTTOSTO, COSI' VENIAMO SUBITO AL PUNTO...

DA LEI DIPENDE IL FUTURO DELLA "DITTA" ISTESSA E FORSE DEL MONDO INTIERO...

DOVRA' RICUPERARE UN MICROFILM CHE E' ORA IN MANO A UN GRUPPO DI CRIMINALI IN TRATTATIVA CON LA "COSCA". NON SA QUANTO E' IMPORTANTE, CARO PARODI...

QUESTA E' LA STORIA DI UN MICRO-FILM, CARO PARODI... IL CORRIE-RE CHE LO PORTAVA A CASAMIC-CIOLA DA BOMBAY AVEVA UNA CIMI-CE ADDOSSO. OPERA DELLA COSCA, NATURALMENTE.!
CLICK


CLACK!


SORPRESO, EH, PARODI! HA! HA! HA! VARIA TECNOLOGIA! MA SI LASCI SERVIRE. HA! HA! MO' LE MOSTRO...

LASCI CHE LE FACCE LE FACCI VEDERE... ORA LE FACCIO VEDERE LE FACCE DI TRE FRA I PIU' MA-LIGNI COLLABORATORI DELLA COSCA CHE OPERINO QUI A BOMBAY.!

TRRRR

CLAC CLAC

Si TRATTA DI TRE MERCENARI PAKISTANI CHE IL MESE SCORSO HANNO UCCISO DI MAZZATE IL NOSTRO CORRIERE, SOTTRAENDOGLI IL MICROFILM!...

iHMMiMi' : CAPOPAKISTANO CARISMATICO, PRATICAMENTE IL CERVELLO DEL GRUPPO.

CLiK!

UHiMMAFRA': GRAN LANCIATORE DI KRISS AVVELENATI...iNFIDO CHE DIO SE N'E' SCORDATO, CARO PARODI...

CLiK!

CHAiMMAFA': PiU' CHE TiRATORE SCELTO, TiRATORE DI CHiLOM! CI HA SEMPRE DUE PALLE D'OCCHI ROSSE!...

CLiK!

QUESTi CEFFi SONO RiNTANATi TRA LE ROViNE DI UN TEMPio SiKH, POCO FUORi BOMBAY. SUO COMPITO E' ANDARE Li' E RiPORTARCi iL MiCROFiLM PRiMA CHE SiA PRELEVATO DAL GREVE SiMMACONE, HA! HA! HA!...

SGRAT SGRAT

SI, MA
IO COME STRA-
CAZZO CI ARRIVO A
QUESTO TEMPIO,
OI BABEF?!

NEL CRU-
SCOTTO DELLA JEEP A
SUA DISPOSIZIONE SUL RE-
TRO TROVERA' UNA CARTINA
CONTRASSEGNATA E QUALCHE
VIVANDA PER LA MISSIONE,
HA, HA! LE PIACE LA
PARMIGIANA?
SGRAC

FINALMENTE ERO IN AZIONE.
NON MI RESTAVA CHE TELEFO-
NARE AL CAPO, PERCHE' DISSE
BABEF CHE CI AVEVA DA DIRMI
UN FATTO...
...E SI
RICORDI: SE IL
MICRO CADESSE NELLE
MANI SBAGLIATE, PER LA
NOSTRA SOCIETA' SARA'
IL COLLASSO, HA HA!
VADI PARODI...
BMB-023
PRONTO,
CAPO? PARODI!
MI HA DETTO BABEF CHE
CI AVEVATE DA DIRMI UN
FATTO... COSA? MI E' STATO
ASSEGNATO UN PARTNER?
DI CHI TRATTASI?
CONOSCO?!

COSA?

GNNNNNNNNNT

CHE CAVOLO STA DICENDO, CAPO ?!

IL PARTNER ASSEGNATOMI ERA GIONNI D'ACUNZ... SPERAI VANAMENTE DI NON TROVARLO AL POSTO INDICATO... MANNAGGIA A ME!

...HEHEHEHEHEHE... CIAO PARODI, MO' ANDIAMO IN MISSIONE INSIEME, HEHEHEHEHE!... SEI CONTENTO?! HEHEHEHE!

MA IL BENZINAIO DOVE STA... VALLO A CERCARE, E CHIEDIGLI PURE SE CI STA UN BAGNO, CHE DEVO FARE PIPI'.!...

UFF!...

UUUFF!

HEHEHEHEHE! TU GIA' SEI BELLO, POI TI DEVI PURE COMPRARE GLI OCCHIALI COME BONO VOX, HEHE!

TRE DOLLA!

QUEL CASTORO COGLIONE MI AVEVA RIDOTTO LE PALLE CHE NON SERVIVANO PIU'. CHE DIO LO STRAFULMINI!...

MA PERCHE' NON TI SEI PIU' COMPRATO GLI OCCHIALI, HEHEHE, TI HO CONDIZIONATO, MA COME VUOI FARE L'AGENTE SEGRETO SE TI FAI CONDIZIONARE, HEHE, CI HO UNA PERSONALITA' PIU' FORTE DELLA TUA!

BMB-023

ERAVAMO NEI PRESSI DEL TEMPIO, E IO CERCAVO DI RACCAPEZZARMI SU QUELLA CAZZAROLA DI CARTINA.
NONOSTANTE LE MIE BESTEMMIE IL CASTORONE ERA ANCORA VIVO!

SCRAT SCRAT

PARODI, MA SEI SICURO CHE NON ABBIAMO SBAGLIATO STRADA. HEHE, NON E' CHE LA LEGGI AL CONTRARIO? CHE MACCHIETTA SEI CO' QUEI BAFFI RETRO', HEHEHEHE!

CONTINUA

E' stato un successo il primo raduno "Rock!" Ad Ischia Ponte organizzato dal comune in collaborazione con l'associazione Carlito Brigante

CARLITO, IL BORGO E... IL ROCK!

Di Boris Procaccini

Foto di Michelino D'Ambra

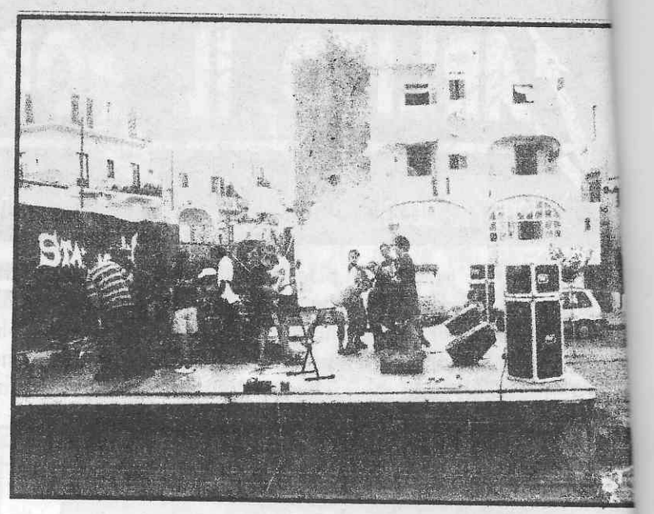
Ah, che bello! E' sempre un piacere poter ammirare gli isolani che si aprono a sonorità atipiche, visto che questa è una cosa che succede di rado. Premetto che non sono originario dell'isola verde, piuttosto sono un cittadino italiano (ho vissuto anche all'estero...) con tante origini e tanti domicili abbandonati: mi

son' diplomato lì, laureato là, ho vissuto un po' qui ed un po' là ed al fine mi sono lasciato accogliere dal Porto di uno dei posti più belli, a mio avviso, d'Italia. Conobbi quello che sarebbe divenuto il gruppo di Magazzino –giornale di Esperimenti- praticamente appena arrivato e seguii le vicende di alcuni di loro. Essendo io un ex bassista (purtroppo "ex" dopo un incidente in moto) mi sono avvicinato da subito ai ragazzi che qui si dilettavano a strimpellare un "chessoché" qualunque di rock. Conobbi così gli Start Again, gli Untu de Osu, i J.Ment and Phrawkators, i Blues Angels, i Carichi Sospesi (di una nuova generazione), gli Scramble, insomma conobbi tanti ragazzi pieni di voglia di far saltare una platea al serrato ritmo di bassi, cassa, rullante e chitarre distorte! Quello che a me piace! Seguii con loro le battaglie contro chi non voleva farli suonare e cercava di boicottarli come alcuni gestori di locali spaventati dalla possibilità che un genere che non fosse "o' sole

mio" (senza nulla voler togliere alla splendida tradizione musicale napoletana) facesse scappare gli anziani turisti! E che cacchio, ma che siamo, mica pecore! Non si possono sacrificare i giovani al Dio denaro, ad un bene fasullo, lo sosteneva anche tale Socrate (solo per citare un esempio tra i più accessibili), noi siamo quelli che calcheranno le scene nel nuovo millennio, oh, mica burattini nelle mani delle agenzie di viaggi! Ischia è un posto ricolmo di energia. Tutti più o meno mi auguro, conoscono la leggenda di Tifeo, ebbene, mai metafora fu più adatta ad insegnare cosa fosse in realtà Pitecusa per gli antichi, un gigante le cui lacrime hanno il dono di guarire i malati: le acque termali! Ischia potrebbe divenire il faro di una nuova era, un esempio, se non fosse per gli ischitani. So che facendo questo discorso attirerò su di me le ire degli autoctoni, come accade quando di solito discorro circa tale argomento con gli stessi, ma è per me necessario farlo. Uno sfogo al quale non voglio rinunciare. Da sempre il popolo ischitano, e perché isolato dalla terra ferma, e probabilmente per "indole", è stato abituato a subire dominazioni straniere... Basti pensare che è stata la prima colonia della Magna Grecia (alla faccia dei Cumani...), o ai Saraceni, o agli Spagnoli. Gli odierni dominatori sono indubbiamente i soldi nel senso più stretto

della parola. I turisti e i napoletani portano qui soldi. I napoletani, abituati ad un certo modus operandi nei quartieri (da me compreso perfettamente viste le loro condizioni sociali) spadroneggiano alla faccia degli ischitani che pur di fregare vari milioni d'affitto in modo abusivo (e contribuire alla scomparsa di rolex e simili...) s'apparano a pecora! Beh, perdonate il tono irriverente che adopero, ma è inevitabile scaldarmi se penso a certe cose! I giovani (compreso me) spesso si sentono soffocati qui ad Ischia per la mancanza di strutture e di spazi. Le discoteche? E mica so' per i giovani, so' per i gestori e proprietari che si devono arricchi'! Piazza degli eroi? Un punto strategico creato dalle compagnie di telefonia per far' funzionare cellulari a manetta! Beh, a parte questa invettiva fortemente ironica e, diciamolo un poco cattiva, dovendo analizzare la situazione isolana con gli occhi di uno che è stato tanto tempo fuori, a me balza all'occhio un aspetto principale della vita giovanile d'ischia e delle attrattive che ci offre l'isola: mi basta una parola per descriverlo:

appiattimento. A parte il fatto che io sono un forte sostenitore del concetto per cui il "tunz tunz" monocorde, scialbo e piatto che si è costretti a sentire in discoteca non sia l'unica musica ballabile, e che il mondo è pieno di diverse sonorità, mi rende molto triste constatare che a differenza di qualsiasi città europea vi sia una quasi totale assenza di bar che presentino nei loro programmi regolarmente serate di musica dal vivo che non sia piano bar o musica classica napoletana. E qui non sto parlando solo del rock, genere al quale sono molto legato a causa del mio passato da musicista, ma anche di Jazz con le sue infinite contaminazioni, blues, e una infinità di altri generi; avverto, inoltre una forte mancanza di bar con piccole sale da ballo, entrata gratuita e musica ballabile diversa dal "tunz tunz". E come se il giovane medio ischitano abbia fatto suo il battito incessante della cassa di un qualunque pezzo "da discoteca", nella sua ripetitività, invariabilità, e carenza di varietà ritmica adeguandogli il ritmo di vita, che alternative non vede a questo tipo di divertimento, né, forse, può vedere, avendo raggiunto la forza di una vera consuetudine. Quando ero piccolo per anni mi si è fatto credere all'esistenza di Babbo Natale, ed ero molto felice di questa piccola gioia natalizia. Fino ai dieci anni, non ho mai avuto modo di sospettare minimamente l'inesistenza di questo simpatico vecchietto altruista, e pensavo che questa fosse l'unica spiegazione possibile per l'arrivo dei regali Finché un giorno intravidi qualcosa di diverso, che mi fece sorgere un dubbio: l'ombra di mio padre che portava i regali sotto l'albero. Negli anni, però imparai ad apprezzare questo splendido gesto dei miei genitori. Ben venga allora il concerto rock organizzato dai miei simpatici amici, purché non sia un caso raro, ma l'inizio di qualcosa di diverso che dimostri che a Ischia c'è anche qualcos'altro. Ed ecco qui il punto principale del mio discorso: devo delle scuse a tutte quelle persone che ho pregiudicato credendo che non avrebbero permesso lo svolgersi di tale manifestazione in quel di Ischia Ponte! Ebbene signore e signori la serata è riuscita benissimo e l'esibizione dei tre gruppi è stata coinvolgente ed apprezzata. Ottima l'apertura dei Carichi Sospesi che ormai non deludono mai. Buona la carica degli O.D.I., che hanno dimostrato passione e voglia di coinvolgere il



pubblico accorso numeroso , ma che forse hanno peccato un p d'inesperienza (è una band formata da poco!), esplosivo il fin con i grandi Start Again che Highway Star, l'hanno suona troppo bene!! La serata è stata aperta con un po' di ritardo, ma s conclusa entro i limiti della mezza notte, ed il tempo disposizione ha permesso ai gruppi addirittura di "bissare Deluso qualcuno che, leggendo sul volantino pubblicitario nome di Miss Argentina '96, si è piuttosto trovato davanti u vecchio amico del gruppo di Magazzino, il caro Raffaele Sena, i serata di grazia, che ha interpretato alla perfezione e con grand professionalità (nonché con una buona dose di coraggio autoironia...) la bellissima rioplatense, dimostrando di aver capacità istrioniche e recitative non indifferenti! Molt ammirato il, emh, sedere, della bellissima (ci tiene a sottolinear che nessun' effetto speciale è stato usato per lo stesso). Allora Allora grazie Ischia Ponte, grazie a chi ha permesso lo svolgers di tale manifestazione, al pubblico tutto e speriamo che la cos non si chiuda qui, o l'aver scoperto che cambiare punto di vista o semplicemente non cambiarlo, ma aggiungere una possibilità a quelle già esistenti) può non essere così traumatico, non servirà a niente.

LO SPUTO

RUBRICADIPOSTANEWSEDITUTTOUNPO'RUBRICADIPOSTANEWSEDITUTTOUNPO'

È oramai notte nella redazione di Magazzino, ma vi si aggirano ancora loschi figuri per terminare in tempo il numero che avete tra le mani. Ma bando alle ciance e passiamo subito a pubblicare alcuni stralci dalla lettera di tale Cosimo (non ci sappiamo il suo cognome...) arrivataci via e-mail all'indirizzo "magazzinoischia@yahoo.com" , che con il suo tono provocatorio, ci ha dato da pensare:

"Spett. le redazione di Magazzino,

... Ho avuto modo di leggere il numero tre della vostra fanzine che mi ha entusiasmato non poco. I fumetti, l'irriverenza, la novità, e poi quella carta da pacchi tanto ammiccante... Così mi è dispiaciuto il non ritrovare quella copertina tanto originale nella vostra nuova edizione con il Golfo, tanto che da principio credevo che "questo " Magazzino, non fosse lo stesso che un po' di mesi prima mi aveva lasciato sperare in qualcosa di buono... Non è una questione politica, tutti conosciamo l'orientamento del Direttore Di Meglio... Tra le altre cose ho da poco avuto una piacevole conversazione con Claudio Cappello (già sono suo fan) il quale mi ha confermato che il motivo dell'abbandono della carta da pacchi per copertina è dovuto esclusivamente ad un problema tecnico.... D'altro canto mio padre conserva ancora l'invito alla mostra di Raffaele Di Meglio stampato, guarda caso, su carta da pacchi e dalla stessa tipolito Ischiaprint. A buon editor' poche parole... Cordiali saluti ed in bocca al Lupo... Cosimo '76"

Piuttosto, passiamo subito ad illustrarvi le sfavillanti NEWS circa il Magazzino che verrà: Siore e sioriiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii!!!!!!!!!!!!! Aggrande richiesta: ritorna il "Palormita" con una storia tutta nuova (la prima mitica storia uscì sull'oramai introvabile N°2 di Magazzino nella vecchia edizione a fotocopie). Ma non finisce quì!!!

Sul prossimo numero Parodi incontrerà il misterioso "Dark-Trani" nonchè dovrà ingaggiare una corsa contro il tempo per strappare l'oramai noto microfilm dalle grinfie della "Cosca".

Ora basta con le anticipazioni ... Sennò finisce lo sfizio e allora... Cchèloleggetaffare il prossimo numero ?!?!?! Non vi dimenticate di noi: scrivete, scrivete... citofonate, faxate.. Allè ci stiamo mangiando un Calippo...

CCIAAOO!!!!!!!!!
!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

INFOLINES

TELEPHONES:

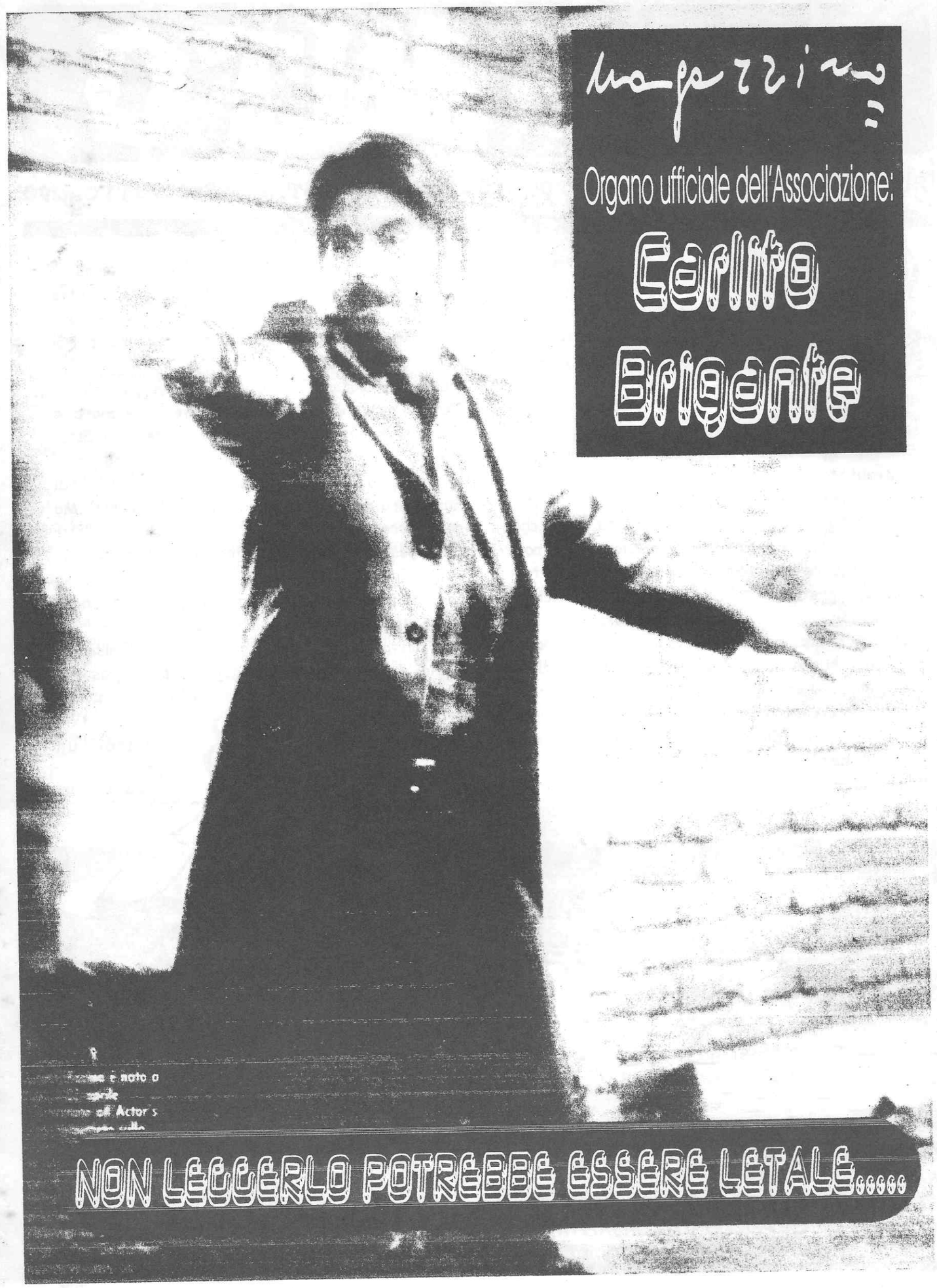
RAFFAELE SENA (081/992181)
MICHELINO D'AMBRA (081/991155)
VALERIO AGOLINO (081/981863)

E-MAIL:

MAGAZZINOISCHIA@YAHOO.COM
RAFFAELE78@YAHOO.COM
ROTTINCULOO@YAHOO.COM
INTERNET: WWW.AENARIA.IT/MAGAZZINO

Prossimamente saranno installati i magnifici Mailboxes di Magazzino in tutti i locali dove voi perdigiorno macerate nel caldo dell'estate.

PER QUANTO CONCERNE LE OPERE DI FANTASIA INCLUSE IN MAGAZZINO, FATTI E RIFERIMENTI REALI SONO MERAMENTE CASUALI.



Magazine

Organo ufficiale dell'Associazione:

Carlito Brigante